



AUSPICI e prospettive

All'ultima sessione dell'Assemblea federale hanno presenziato due delegazioni del distretto di Buie e Capodistria. Salutano l'Assemblea federale, il compagno Beltram ha detto:

«Compagni delegati popolari, per mettetemi che in questo momento solenne, mentre la maggior rappresentanza dei popoli jugoslavi discute sul raggiunto accordo con l'Italia, io esprima, a nome del Comitato popolare distrettuale di Capodistria, la gioia e la profonda riconoscenza di tutto il popolo lavoratore del nostro distretto verso coloro che si sono prodigati per la nostra completa liberazione e unione alla RPFJ. Con questo accordo ha termine il difficile periodo di dure battaglie per il trionfo delle giuste richieste del popolo jugoslavo e specialmente degli abitanti di tutto il Territorio di Trieste. Noi siamo coscienti del fatto che l'accordo è un compromesso che a i suoi lati buoni e cattivi.»

Dopo essersi brevemente riferito alla lunga e dura lotta condotta lungo le sponde del golfo triestino, il compagno Beltram ha continuato:

«Noi speriamo che il nostro sacrificio riuscirà a migliorare i nostri rapporti con il popolo italiano italiano e contribuirà al rafforzamento della pace in Europa. Non enumereremo i monumenti, simboli di grandi sacrifici, quali sono Bassovizza, Opicina, i villaggi bruciat, ma desideriamo che tali ricordi di un vergognoso passato dovuto all'Italia imperialista, siano di ammonimento alle giovani generazioni dell'Italia democratica. Vogliamo pure sperare nella fine dell'irredentismo e sciovinismo che per decenni hanno avvelenato l'atmosfera di tolleranza e di rispetto reciproco. In una nuova atmosfera, il tempo potrebbe cancellare il triste passato che tanto male ha fatto ai nostri popoli. Noi continueremo per la realizzazione dei compiti assunti, che sono punti di partenza per la soluzione di tutti quei problemi, sorti nel dopoguerra, come derivato di ingiusti e inimicevoli rapporti verso il nostro Paese. Noi riteniamo che l'Italia di oggi, anche nel campo dell'assolvimento degli obblighi assunti, dimostrerà di non essere più quella di una volta.»

«La prospettiva di uno sviluppo culturale e generale del popolo lavoratore di Capodistria, si estende finalmente in tutti i campi delle attività. E, come gli abitanti del nostro distretto hanno guardato sempre con fiducia ai nostri dirigenti e al compagno Tito, nei giorni di lotta, così sarà ora grato agli stessi per tutti gli aiuti che verranno loro portati al fine di cancellare quanto prima ogni orma di un passato di occupazione e arretratezza.»

«In questo momento storico, quando il nostro territorio si congiunge finalmente alla madre patria, il grande numero di bandiere che sventolano libere al sole, e la gioia del nostro popolo lavoratore, esprimono la infinita riconoscenza verso i Caduti per la liberazione, verso i dirigenti dello Stato e verso il più grande figlio dei nostri popoli, compagno Tito. Nello stesso tempo, a nome del Comitato popolare distrettuale e del popolo lavoratore del distretto di Capodistria, prego il compagno Tito e il compagno Presidente dell'Assemblea di voler visitare questa parte della nostra Patria socialista.»

Il console Albertario a Capodistria e Buie

Il Console Carlo Albertario, che è stato nominato capo dell'Ufficio consolare italiano a Capodistria, ha compiuto sabato una visita preliminare a Capodistria, dove è stato ricevuto dal segretario del Comitato Popolare Distrettuale, compagno Vitić e a Buie, dove è stato ricevuto da un funzionario del distretto.

Nel corso della visita, il dott. Albertario è stato accompagnato dal compagno Minčević, segretario della nostra Delegazione a Trieste.

TRIESTE CENTRO DI MEDIAZIONE

Il Ministro Italiano delle finanze ha dichiarato che Trieste può diventare facilmente un prezioso mediatore nei rapporti economici italo-jugoslavi. Ha aggiunto che, con l'accordo su Trieste, sono state create tutte le condizioni per una più stretta collaborazione tra l'Italia e la Jugoslavia.

L'ALLUVIONE A SALERNO

La notte tra il 25 e il 26 ottobre una terribile alluvione si è abbattuta sulla città e sui dintorni di Salerno in Campania. L'acqua, caduta nella misura di 500 mm, in poche ore, e irrompente dagli uti, mi declivi delle montagne che sovrastano la città, ha letteralmente spazzato case e vie riempendole di viscida fanghiglia che per lungo tempo ha ostacolato l'arrivo dei soccorsi. Si contano 299 morti e 70 dispersi mentre 4461 persone sono rimaste senza tetto. Il Governo Italiano ha preso tutte le misure del caso per offrire una pronta assistenza ai colpiti.

All'Assemblea Repubblicana della Slovenia ESTESA LA LEGISLAZIONE AL CAPODISTRIANO

Il compagno Kraigher rileva il ruolo della nostra minoranza

Alla sessione di giovedì scorso di entrambi i Consigli dell'Assemblea Popolare della Repubblica Slovena, ha partecipato anche una delegazione del nostro Distretto, composta di dieci membri. I deputati popolari hanno salutato con prolungati applausi i rappresentanti della nostra popolazione.

Franc Kralj, presidente del CPD di Capodistria, ha porto all'Assemblea i saluti delle genti dei territori congiunti alla Jugoslavia. Egli ha ringraziato per il copioso aiuto fornito in tanti anni dalla Repubblica Popolare Slovena e da tutta la Jugoslavia nella ricostruzione e sviluppo economico-culturale del Distretto.

Presentando la proposta di legge sull'estensione della Costituzione e delle leggi della R. P. di Slovenia al territorio di Capodistria, il Presidente del Consiglio Esecutivo della Slovenia, compagno Boris Kraigher, ha posto in risalto il significato dell'unione di queste località alla madrepatria in base all'accordo raggiunto sulla questione di Trieste. Egli ha quindi aggiunto che la

estensione delle leggi e della Costituzione al Distretto di Capodistria non è soltanto un atto formale, ma un avvenimento che ha un profondo significato.

L'accordo — nelle parole del compagno Kraigher — costituisce un grande successo per la causa della pace e apre la via alla normalizzazione sui nostri confini. Vengono a schiudersi così nuove possibilità per rapporti di buon vicinato tra i popoli jugoslavi e quello italiano. Anzi il Presidente del Consiglio Esecutivo ha detto che la minoranza italiana, alla quale verrà consentito un indisturbato sviluppo, diventerà un punto di collegamento tra l'Italia e la Jugoslavia.

«Noi — ha sottolineato Boris Kraigher — desideriamo che, in base all'accordo raggiunto sulla questione triestina, anche la minoranza slovena che rimane a Trieste, sotto l'Italia, goda degli stessi diritti che ha e che avrà in seguito quella italiana nel nostro Paese. La realizzazione di migliori rapporti reciproci su questa base, sarà il migliore contributo alla normalizzazione della situazione alla frontiera italo-jugoslava.»

L'Assemblea Popolare ha quindi discusso sulle aggiunte e le modifiche proposte al piano sociale repubblicano per l'anno 1955, decidendo un aumento della dotazione per

la strada in costruzione Lubiana-Capodistria.

In seduta separata dei due Consigli è stata poi approvata la proposta di legge sull'estensione della Costituzione, delle leggi e delle altre prescrizioni giuridiche della R. P. di Slovenia al territorio di Capodistria. Con ciò vengono ad essere risolte tutte le questioni giuridiche connesse all'unione del Distretto di Capodistria alla Slovenia. Passano alle competenze degli organi repubblicani del potere della R. P. di Slovenia l'ulteriore attività dei Comitati Popolari del nostro Distretto e la designazione degli organi provvisori del potere civile nel territorio congiunto della ex-zona A.

Sempre nella giornata di giovedì, l'Assemblea del Distretto di Buie si è riunita per prendere atto del passaggio dall'Amministrazione militare a quella civile.

Si attende che anche l'Assemblea Popolare della Repubblica, di Croazia estenda le leggi repubblicane al Distretto di Buie.

CONCLUSA A BUIE la Settimana dell'Unione

È stato celebrato a Buie l'altra settimana il decennale della fondazione dell'Unione degli Italiani e de «La voce del popolo». All'occasione solenne tenutasi nel locale teatro, ha preso la parola il compagno Michelazzi, direttore del quotidiano fiumano, egli, che è anche membro del comitato direttivo dell'Unione degli Italiani, ha brevemente rievocato dieci anni di cammino cospirativo di difficoltà, di lotte e di conquiste in seno alla Jugoslavia socialista. Concludendo, il compagno Michelazzi ha detto che la minoranza italiana s'impegna, anche per il futuro, a indirizzare i suoi sforzi per un'esistenza sempre migliore nel complesso della grande famiglia jugoslava.

Nel ciclo delle celebrazioni del decennale dell'Unione degli Italiani e de «La voce del popolo», hanno avuto luogo a Buie numerose manifestazioni protrattesi per l'intera settimana. Alla «Mostra-bilancio di 10 anni», visitata da un folto pubblico, sono seguite due rappresentazioni teatrali — «Nina, no far la stupida» e «La morte civile» — alla presenza di 1500 spettatori. Nei locali del Circolo Italiano di Cultura è stato offerto un rinfresco alle vedove e ai figli dei partigiani italiani caduti nella Lotta di liberazione. La proiezione di due film italiani e alcune conferenze hanno chiuso le celebrazioni.

AUGURI

La redazione de «La Nostra Lotta» saluta il decennale della fondazione dell'Unione degli Italiani e del quotidiano «La Voce del Popolo», celebratosi in questi giorni, con un lusinghiero bilancio di vittorie e di successi nell'elevamento economico-culturale della minoranza italiana in Jugoslavia.

Ai compagni dell'Unione degli Italiani e ai colleghi del confratello fiumano vadano i nostri migliori auguri di fruttuoso lavoro.

DISGRAZIA tramviaria a Zagabria

Nella mattinata di domenica è avvenuta a Zagabria una grave disgrazia tramviaria. Il tramvai proveniente dal cimitero della città usciva d'un tratto dai binari, cominciando a scendere paurosamente su quel tratto di strada, ripidissimo. Andava ad urtare poi contro un albero che lo faceva girare e di qui sbatteva contro un palo di ferro, dove si fermava. La vettura era carica in considerazione della prossima giornata dei morti. Decedevano sul posto 13 persone mentre altre quattro decedevano durante il trasporto all'ospedale. Vi sono inoltre 35 feriti, di cui sette gravi.

Sulla vecchia strada

Il «Piccolo» quotidiano di fascistica memoria, fatto riapparire a Trieste con notevole dose di cattivo gusto, parallelamente all'ingresso delle truppe italiane in città, ha pubblicato nella scorsa settimana alcuni articoli di fondo, il cui contenuto è in netto contrasto con quanto solennemente dichiarato da parte ufficiale italiana sul rispetto della minoranza slovena e sulle prospettive di buoni rapporti con la Jugoslavia.

In esse trovano ancora profonde tracce motivi caratteristici di quegli atteggiamenti anti-jugoslavi che per troppi anni hanno avvelenato i rapporti tra i due paesi e che ora sia dai circoli ufficiali che da gran parte della stampa della penisola sono stati abbandonati per cedere il posto a valutazioni più realistiche ed obiettive sul vicino Adriatico. Malgrado il memorandum d'intesa, negli articoli del «Piccolo» si continua a parlare di un'Istria da venti secoli completamente italiana (l'esistenza dei croati e sloveni viene del tutto ignorata); si parla di imperialismo regionalistico degli sloveni; si ironizza sulle misure che il nostro governo intende adottare per l'elevamento economico del capodistriano; si definiscono una beffa le libertà nazionali e sociali della nostra minoranza; si ritorna alla retorica della civiltà millenaria e si invita infine il governo italiano a non lasciarsi «prendere dalla fretta» nell'applicare lo statuto speciale sulle minoranze in quanto il rispetto della lingua slovena, la parità di diritti degli sloveni, l'istituzione di un paio di enti culturali sloveni, tutto ciò potrebbe in serio pericolo la cultura italiana a Trieste.

Ad esser blandi, gli articoli del «Piccolo» abbisognano almeno di aggiornamento e precisazioni. Innanzitutto l'applicazione del memorandum non comporta problemi di metodo, ma problemi di sostanza, se si vuole sinceramente che i rapporti in Adriatico subiscano quella trasformazione che gli interessi dei due paesi e della pace nderogabilmente esigono. Si tratta di intraprendere una strada del tutto nuova. Questa strada però non sembra essere quella di quei circoli triestini che stanno dietro ai giornali di Rino Alessi. Anzi le tendenze e negative interpretazioni delle cose jugoslave, il rimaner attaccati come l'ostria alla pietra alle vecchie pretese sull'ex zona B e su altri territori jugoslavi non giova certamente al miglioramento dell'atmosfera. E' quanto mai quindi inopportuno che parte della stampa triestina già del tutto compromessa fino ad oggi soprattutto per il suo livore anti-jugoslavo, continui a falsare la realtà e ad interpretare erroneamente le prospettive future. Quanto scritto da questa stampa non è nello spirito del raggiunto accordo poiché non esprime la sincera opera del nostro Governo e di buona parte dei circoli governativi romani.

Non deve più esservi questa differenza fra l'atteggiamento di Roma e quello dei circoli irredentisti triestini, poiché il suo persistere po-

trebbe far ritenere che essi vengano appoggiati allo scopo di impedire una completa normalizzazione dei rapporti. I circoli politici romani hanno il dovere di rendersi conto della possibilità di questa supposizione non solo ma di impedire questi fenomeni negativi in certa stampa triestina. Questo non è impossibile. Tanto più poi che particolarmente dopo la firma dell'accordo essi hanno già dimostrato di sapersi sottrarre all'influenza delle correnti estremiste.

SALUTO AL «PICCOLO»

Non occorre di certo le doti divinatorie di un profeta o chiaroveggente per prevedere che Rino Alessi, l'amico personale di Mussolini, la sciarpa del littorio, il gran condone della monarchia imperiale sabauda e il trombettiere del regime fascista — dopo aver curato per anni la eredità ed essersi fedelmente attenuto alle direttive e ai concetti cui si ispira il «Piccolo», da lui diretto fino al crollo del fascismo — avrebbe approfittato della prima occasione per gettare l'ultima sciaschera e far riapparire alla luce del sole la macabra testata del giornale dalla cui azione delittuosa sono derivati tutti e danni incalcolabili sia morali che materiali alle genti triestine e giuliane. L'occasione è stata offerta a Rino Alessi della «entrata delle truppe italiane» a Trieste, cioè della forza e lui ne ha approfittato. Se poi si tien conto del fatto che Rino Alessi nei suoi «articoli di natura politica» pubblicati fino a ieri dal «Giornale di Trieste», si è sempre vantato fedel erede e continuatore dell'opera del «Piccolo», celebrandone i meriti e le glorie, tutto lascia prevedere che, con la ricomparsa a Trieste del peggiore nemico dei triestini, esso riprenda come e peggio di un tempo la sua azione malefica e nefasta. Quali fossero i segreti di mestiere del «Piccolo», quali i suoi metodi e sistemi, quali le sue particolari caratteristiche, quali le finalità, come e perché esso fosse risultato un precursore del fascismo e della politica da questo perseguita qui da noi, chiaro emerge attraverso chi ha istoriato il suo mezzo secolo di vita nel 1932, decantandone le glorie e i meriti, ossia da Silvio Benca, autore di un volume che appunto si intitola: «Il Piccolo — Mezzo secolo di giornalismo». Così a pag. 109 di quel volume apprendiamo che «quando Benito Mussolini soggiornava a Trento impallorito a conoscere la stampa degli irredentisti, il futuro Primo Ministro scriveva al futuro direttore politico del «Piccolo»: Se vuoi entrare nel giornalismo scrivi nel «Piccolo» di Trieste; è il solo giornale italiano che compensa puntualmente i suoi collaboratori. Quello scritto — precisa il Benca — è oggi (1932) — precisa il Benca — è oggi (1932) — «Ciò dimostra che il più ben dotato di mezzi per «compensare» i suoi collaboratori era il «Piccolo». A pag. 146 si legge che «il

direttore del «Piccolo» alternava i suoi soggiorni a Trieste con quelli sempre più lunghi a Roma dove gli era affidata una delle missioni confidenziali più delicate, cioè di illuminare, di consigliare, di intonare la condotta del governo e dei circoli dirigenti per quanto riguardava Trieste e le altre province nelle quali con inflessibile lotta si voleva mantenere l'italianità del linguaggio e degli spiriti. Il direttore stesso potè essere perciò l'amico e consigliere delle più eminenti personalità italiane a partire da Crispi per arrivare a Benito Mussolini». Quali risultati delle conseguenze pratiche di quelle «missioni confidenziali» e di quelli «consigli» ben lo sanno i triestini e giuliani che tuttora ne subiscono gli effetti. A pag. 237 il Benca rivela il più geloso segreto di mestiere del «Piccolo» scrivendo: «Qualsiasi questione nazionale e politica che non riscuotesse il suo plauso, veniva propagata nella stampa italiana dal «Piccolo» e dalla sua gente in modo svistato e falso senza scrupoli. Si deve in gran parte a questi eccitamenti fatti con odio, l'ignoranza che l'Italia in generale e nei suoi circoli culturali, ha della situazione triestina e giuliana.» Riferendosi a Rino Alessi, il Benca a pag. 253 scrive: «Il nuovo direttore era stato scelto con sicura fiducia in uno dei più agili ed esperti, più versatili e più avveduti che si fossero guadagnati gli alti gradi nella stampa italiana. Rino Alessi era romagnolo e veniva dalla stampa bolognese.» Poste tali premesse, nulla da meravigliare se, come si legge a pag. 226 «il passaggio del «Piccolo» all'era fascista fu organico, determinato da progressive intuizioni e necessità della città e della Nazione e non a sbalzi o per revisionismi impulsivi come avveniva per tanti altri. Il «Piccolo» saldo nella sua tradizione di patriottismo ad ogni costo, non conobbe su questo campo le oscillazioni e le crisi interne che travagliavano il gran numero di redazioni.» Quindi un precursore e il più perfetto interprete dei concetti e della prassi fascista con i risultati per Trieste e per la Regione Giulia che ognuno conosce. Chiarito un tanto, porgiamo il nostro saluto alla ricomparsa di questo orrido spettro di un tempo che fu e sul cui cadavere in putrefazione avrebbe dovuto collocarsi la pietra tombale dell'oblio eterno con buona pace dei vivi. —



Una sala della fabbrica alluminio di Kidričevo che ha iniziato la produzione

Kardelj e Bakarić di ritorno dai paesi Scandinavi

Di ritorno dalla visita ai paesi scandinavi, sono giunti a Belgrado i compagni Eduard Kardelj e Vladimir Bakarić. Parlando ai rappresentanti della stampa nazionale sulle sue impressioni di viaggio, il compagno Kardelj ha detto, fra l'altro:

«Per noi era evidente che i movimenti operai di questi paesi dovevano seguire una strada del tutto diversa dalla nostra per conseguire il socialismo. L'ordinamento sociale è capitalistico, ma il socialismo penetra irresistibilmente nei modi più diversi e genera i rapporti socialisti. Per questi paesi la via del socialismo evolutivo è già diventata realtà. Essa è resa possibile dal fatto che questi stati sono economicamente sviluppati in modo

straordinario, hanno una forte tradizione democratica ed una solidissima organizzazione della classe operaia.

Il Segretario generale dell'Unione Socialista ha aggiunto che gli schemi, dogmi e ricette risultano ancor più dannosi, quando l'uomo da vicino può vedere le condizioni reali nelle quali si sviluppa la forza del socialismo in tali paesi. E' chiaro che nemmeno i loro metodi possono servire da ricetta per gli altri stati. E' un fatto però che in queste nazioni è stata realizzata la tesi di Marx sulla possibilità di sviluppare il socialismo con metodi evolutivi negli stati con profonde tradizioni democratiche e con un elevato sviluppo industriale ed economico.

Oggi si vota per il Congresso americano

DEMOCRATICI O REPUBBLICANI?

Eisenhower rischia di governare con un parlamento «democratico»

I primi due anni di amministrazione Eisenhower verranno giudicati dagli elettori statunitensi chiamati ad eleggere la nuova Camera dei rappresentanti, parte dei senatori e dei governatori dei vari stati. Per la precisione non bisognerebbe parlare di amministrazione Eisenhower sotto giudizio, ma di amministrazione repubblicana poiché mentre è convinzione generale che oggi, come due anni fa, la popolarità di Eisenhower sia spuntata ancora contro qualsiasi candidato democratico, lo stesso non si può dire per il partito repubblicano.

Malgrado l'ottimismo di pragmatica per ogni vigilia elettorale, gli stessi dirigenti repubblicani americani non si sono nascosti la realtà della situazione ed hanno cercato con ogni modo di sfruttare la popolarità del Presidente per impedire la vittoria del partito democratico. Vittoria che creerebbe la scomoda situazione di un esecutivo repubblicano costretto a governare con una maggioranza democratica negli organi legislativi, oppure passare ad un governo di coalizione che metterebbe in serio pericolo aspetti della politica interna statunitense, per i quali i grandi monopoli hanno speso due anni ed sono fior di milioni di dollari.

In sostanza, due grandi partiti americani, chiedendo oggi l'approvazione degli elettori ai rispettivi programmi, agitano, oppure sfruttano argomenti di politica estera, muovendosi però esclusivamente sui binari della politica interna. In campo internazionale non sono certo i democratici a sottolineare l'entrata in porto degli accordi di Parigi, in quanto è ben noto che furono proprio i democratici a tenere a battesimo i vari progetti di integrazione della Germania Federale nei dispositivi militari dell'Europa Occidentale così come sono i democratici di oggi a condannare la politica «asiatica» dell'amministrazione repubblicana poiché è stato Truman a mettere la settimana scorsa a difesa delle traballanti posizioni militari di Chang Kay Schek. Stando così le cose, gli elettori americani non devono tanto scegliere fra due linee di politica estera quanto fra due sistemi di politica interna. Sebbene anche in questo campo le posizioni democratiche e repubblicane non siano poi molto divergenti e si tratti più di nomi e di tattica che di metodo.

A Londra prima ed a Parigi poi il segretario del Dipartimento di Stato, Foster Dulles ha sudato le proverbiali sette gocce per portare nel porto della propaganda elettorale del partito repubblicano un risultato positivo per la politica estera degli Stati Uniti ma, per le ragioni dette sopra, la sua fatica non sembra destinata a dare presso gli elettori i risultati che si era proposto. In America, come altrove, allorché due partiti — uno al governo e l'altro all'opposizione — hanno una politica estera comune, i risultati positivi ottenuti in questo campo dal governo finiscono con l'essere una vittoria comune, mentre le sconfitte pesano soltanto su chi le ha direttamente sot-

bite. E qui non bisogna dimenticare che — per assurdo che possa sembrare all'uomo della strada — Ginevra e la fine della guerra in Indocina è stata considerata in America una sconfitta. Nei giorni della campagna elettorale è circolata in America una vignetta rappresentante un elefante — simbolo dei repubblicani — che, con la sua deicatrice proverbiale, rovinava e fraccassava tutto quanto Truman aveva fatto di buono anche in politica internazionale. La vignetta ha tutte le carte in regola per colpire nel segno.

Consiglio della gravità della situazione elettorale, il partito repubblicano nulla ha risparmiato per rimontare la corrente. E meno di tutto ha risparmiato il prestigio di Eisenhower, giudicato la carta migliore del partito. Così il presidente ha dovuto assicurare gli americani che il 1954 è stato l'anno della maggiore prosperità statunitense nonché promettere pace all'estero e benessere all'interno. Lo sforzo di dimostrare che pace e benessere sono legati al suo nome ed alla sua amministrazione, a patto di non aver le mani legate da una maggioranza democratica nel parlamento. Non solo ma, sia pure a malincuore, Eisenhower ha fatto la tournée elettorale a favore dei candidati repubblicani più in pericolo, il che dimostra che il partito non ha esitato a mettere a repentaglio il prestigio del presidente — ed una sua eventuale rielezione nel 1956 — pur di mantenere al Congresso l'esigua maggioranza di cui dispone. In fondo la tattica dell'«meglio l'uovo oggi che la gallina domani». Se la tattica fosse giusta, lo si vedrà dal responso elettorale che dirà se «l'apatia» degli elettori, denunciata apertamente da Eisenhower, sia invece ostilità alla politica interna dei repubblicani che hanno al loro piede la pesante palla del maccartismo (anche se per l'occasione Mac Carthy è stato messo da parte) delle leggi anti-operaie Taft-Hartley e della politica fiscale a favore dei trust.

LUMINOSA ESPERIENZA

«Culturalmente e linguisticamente il Memorandum d'intesa ha creato una situazione che nella storia di Trieste non ha precedenti. Dipenderà esclusivamente da voi, esponenti amministrativi e responsabili dello Stato Italiano, se quel capitolo non diventerà a lungo andare e per gradi, un atto di decesso del nostro sacrosanto primato linguistico e culturale. Il problema è ormai soltanto d'intelligenza, di metodo, di disciplina e di volontà. Trieste in questo campo può vantare una luminosa esperienza. Cercatela nella storia.» (Da «Il Piccolo» del 28 ottobre sc.)

Non necessita di certo risalire molto addietro nella storia per cercare la «luminosa esperienza di Trieste» cui allude «Il Piccolo» e che dimostra «la intelligenza, il metodo, la disciplina e la volontà» con cui, i non mai abbastanza lodati

7 GIORNI

L'attentato contro Nasser

ha acuitizzato ancor più i rapporti fra il Governo egiziano e l'organizzazione dei «Fratelli musulmani». Centinaia di appartenenti a questa setta sono stati arrestati la scorsa settimana a El Cairo, presumibilmente per rappresaglia contro l'attentatore di Alessandria e i suoi mandanti.

Grande eco nel mondo

ha destato la relazione sulla politica estera, presentata la settimana scorsa all'Assemblea federale dal Maresciallo Tito. Particolare rilievo si dà nella stampa straniera alle valutazioni del compagno Tito sull'attuale situazione politica e sui principali problemi internazionali. Tutti i giornali sono concordi nell'affermare che la parola del compagno Tito ha contribuito alla chiarificazione delle idee e ha fatto intendere la volontà del nostro paese di continuare a appoggiare ogni azione volta al consolidamento della pace e della sicurezza.

L'obiettività con la quale il Maresciallo Tito ha caratterizzato gli attuali sviluppi della politica internazionale è apparsa evidente anche alla conclusione della discussione sul disarmo in seno al Comitato politico dell'ONU: la risoluzione venne approvata all'unanimità in tal senso dai rappresentanti di tutti i paesi membri dell'ONU, USA e URSS comprese.

Ricca di avvenimenti

è stata la settimana scorsa. Oltre a quanto detto sopra, il cancelliere tedesco Adenauer ha visitato gli Stati Uniti d'America, stipulando anche un accordo di amicizia a collaborazione economica. Durante il suo soggiorno — interrotto anzitempo per l'improvvisa morte del Presidente del Bundestag, Eilers — Eisenhower e Dulles hanno ripetuto i principi della politica americana nei riguardi del problema dei rapporti fra Occidente e URSS.

Il Congresso del Partito romeno dei lavoratori, che avrebbe dovuto iniziare sabato scorso i lavori, è stato rinviato, per la seconda volta nel corso di quest'anno, con la motivazione dell'imminente semina autunnale e dell'ammasso del grano che impignerà alla base i delegati! A Budapest, invece, si è conclusa domenica il Congresso costitutivo del Fronte patriottico nazionale, nuova organizzazione politica di massa in Ungheria. Ai lavori del Congresso è stata notata l'assenza di Mathias Rakoczi, primo segretario del Partito dei lavoratori ungheresi.

Anche in Asia

la politica è in movimento. Il Pandit Nehru è tornato dal suo viaggio in Cina, concludendo così un avvenimento di grande rilievo nella scena politica mondiale, forse il più notevole della settimana trascorsa. Il fatto che non sia stato emesso un comunicato ufficiale comune può anche significare che fra India e Cina non siano state prese decisioni vincolanti vedendole in questi due paesi, ma a giudicare dall'imponenza dei festeggiamenti con i quali Nehru è stato accolto e dall'atmosfera favorevole che egli ha trovato nella capitale cinese (egli è stato ricevuto persino da Mao Tze Tung che, notoriamente, evita incontri con uomini politici stranieri) si può dedurre che i colloqui di Pechino abbiano fatto maturare il loro frutto, che non mancherà di influenzare in avvenire la politica in Asia.

I socialisti francesi

sono stati invitati dal Premier Mendes France a entrare a far parte del suo governo. Sei funzionari del Partito socialista francese sono stati personalmente invitati ad accettare portafogli ministeriali nel governo francese.

Questo fatto, messo in relazione alle critiche sollevate in Germania dai socialdemocratici di Ollenhauer contro la politica condotta da Adenauer in genere e contro il compromesso sulla Saar in particolare, rappresenta indubbiamente un elemento nuovo di preoccupazione per i fautori del compromesso sulla Saar.

esponenti dello Stato italiano, fondatori dell'impero, risolsero nei tempi d'oro quel problema e adottarono le misure atte a salvaguardare il sacrosanto primato linguistico e culturale» in argomento.

Come indici e fatti caratteristici di quella «luminosa esperienza» riteniamo basti ricordare l'incendio del «Balkan» e l'apposizione in ogni locale e ufficio delle fatidiche tabelle con la scritta «Qui si parla solo italiano». Non si dimentichi, a tale proposito, che la terza ricomparsa a Trieste de «Il Piccolo» trova ancora assiso sul seggio episcopale di Enea Silvio Piccolomini quel vescovo Santin che, non molti anni fa, per evitare il temuto «decesso» dello stesso «sacrosanto primato» prima ha bandito dalle chiese le lingue slave e poi ha giurato, scrivendosi alla Lega Nazionale, l'uso fino alla morte dell'idioma di Dante.

IN OCCASIONE DEL PASSAGGIO DEI POTERI AGLI ORGANI CIVILI

Sedute solenni delle due Assemblee

A B U I E

Nel pomeriggio di mercoledì le due camere del distretto di Buie si sono riunite in sessione straordinaria e solenne in occasione del passaggio dei poteri dalla VUJNA ai due distretti, rispettivamente agli organi repubblicani del potere. Tra gli ospiti, erano presenti il viceamministratore Josip Cerni, il col. Miloš Stamatović, comandante del...

«Abbiamo convocato questa solenne seduta straordinaria per conoscere le decisioni dell'Assemblea Popolare Federale emanate in seguito agli accordi tra il nostro paese e l'Italia sulla questione triestina.

«Come noto all'ultima riunione dell'Assemblea Federale al nostro territorio sono state estese la Legge Costituzionale e tutte le disposizioni legali della RFPJ. Le unità della nostra Armata sono entrate nella fascia di territorio, parte della ex zona A e la VUJNA ha cessato la propria attività.

«Siamo diventati così formalmente e di fatto cittadini della Repubblica popolare federale Jugoslava con tutti i diritti ed i doveri. In questa occasione il nostro Comitato popolare, a nome dei croati e degli italiani del nostro distretto, esprime la più sentita riconoscenza ed ammirazione per la grande vittoria al nostro Presidente della

Dischi volanti su Umago

E' apparsa recentemente sui giornali croati la notizia che in varie regioni del nostro Paese, erano stati avvistati dei dischi volanti. Questi sono passati ogni mattina sopra Umago e i primi a vederli sono stati i soldati della guarnigione di quella cittadina. I dischi, a grande velocità e a considerevole altezza, si sono diretti verso Trieste.

CRONACHE POLESI

DIVAGAZIONI DI STAGIONE

POLA, ottobre — Mi sembra ieri. Invece sono passati otto mesi da quando, un mattino aprendo gli occhi sotto un raggio di sole che si faceva posto tra le persiane scucchiate, udivi il canto del merlo. Veniva a fuggire un brutto inverno che ha quasi fatto epoca nella nostra città, per la rigidità insolita e l'abbondante nevicata non registrata da qualche decina d'anni. Poi ho visto lo stesso merlo saltellare da ramo a ramo sul ciliegio dell'orto, tra una miriade di foglie, line verdi rivestenti quella pianta fino a tre giorni prima del tutto spoglio. Arrivava primavera, dapprima timida con appena un po' di tepore, poi più fiduciosa, quindi con una prepotente esplosione di verde e di fiori. Corolle profumate si aprivano di giorno in giorno, profumando i cespugli del bosco Siana, chiazzando di bianco e di rosa gli orticelli della immediata periferia, da Montegrande a Veruda, da Castagner a Monte Paradiso. Dobbiamo ammettere che l'unico momento in cui ci ricordiamo della natura, del tempo che passa, è quello che segna il passaggio da una stagione all'altra. I primi giorni di primavera sono festeggiati gioiosamente e le scampagnate, le gite lungomare, gli allegri cori polesi che animano locali noti e per Pola storici (Fisherhite, Scola, Ghezzen) stanno a dimostrare la soddisfazione con cui viene collocata una pietra sulla parola inverno. Poi tutto ricomincia a svolgersi normalmente. Arriva il caldo, vanno in auge i bagni, cadono le spighe dei

FOGLIE GIALLE

POLA, novembre — Tristezza degli uomini, dispetto degli spazzini, sono sentimenti generati dal biglietto da visita della brutta stagione, recapitati da una miriade di foglie e piccole foglie gialle. Foglie morte che canno tra i rifiuti, dopo aver sfarfallato tristemente nell'aria densa di nebbia e malizia di pioggia.

Povere foglie gialle, la cui esistenza di mezza annata ha rallegrato parchi e viali, orti e campagne, dando a questi vitalità, colore, freschezza... Ora la forza che le teneva unite alla pianta amica e madre, se n'è andata. Lentamente, una ad una esse si aggiungono alle sorelle già finite, creando insieme un tappeto giallo, umido; uno strazio che sa gonfiare l'animo di mestizia in più poetici. I vialletti assumono un aspetto tipico da ispirazione pittorica, con i loro colori prettamente autunnali, gocciolanti acqua e foglie dappertutto... In tutta questa poesia risalta l'avvento delle giornate tediose, oscure dell'autunno e dell'inverno.

L'addio alle foglie i bambini lo danno con il nasino schiacciato sui vetri della finestra; per essi sono finiti i giochi e le galoppate sui prati e nei giardini. Noi, bambini di una volta, siamo molto meno sentimentali. Preoccupati ci guardiamo le suole delle scarpe e uscendo ci copriamo accuratamente con l'impermeabile, quindi... ci buschiamo il raffreddore ugualmente... (rf)

Repubblica, compagno Tito, all'Assemblea Federale e a tutti i fratelli popoli del nostro paese.

Dopo aver espresso, a nome della delegazione presente ai lavori dell'assemblea a Belgrado i saluti del compagno Tito, il compagno Medica ha ringraziato il col. Stamatović per l'apprezzata opera svolta dall'Amministrazione militare per la prosperità di questa zona.

L'Assemblea è stata salutata dal compagno Ante Pavlinić, membro del Consiglio Esecutivo della Croazia, che ha rilevato come il passaggio dall'Amministrazione militare a quella civile, per il distretto di Buie rappresenta un passaggio normale, che altro non è se non un passo nello sviluppo della rivoluzione socialista e dell'edificazione socialista, sia nel distretto che in tutto il paese.

Il distretto di Buie è sorto e si è sviluppato, raggiungendo l'attuale livello di sviluppo sociale, grazie alla lotta di tutti i popoli jugoslavi e pertanto anche delle popolazioni di questo distretto che già dall'inizio della Lotta popolare di liberazione si sono considerate parte integrante della nuova Jugoslavia.

Il col. Stamatović ha ringraziato i rappresentanti del popolo del distretto di Buie per la fattiva collaborazione con l'Amministrazione militare alla quale in questo modo è stato di gran lunga facilitato il lavoro.

Dopo il rinfresco nella sala maggiore della Casa del Cooperatore, il col. Stamatović, all'atto della sua partenza è stato salutato con una calorosa manifestazione.

A CAPODISTRIA

Ha avuto luogo martedì scorso al Teatro del Popolo di Capodistria la seduta solenne delle due camere del Comitato del Distretto di Capodistria. Erano presenti il presidente dell'Assemblea Popolare della Slovenia, Miha Marinko, il presidente del Consiglio Esecutivo della Repubblica Popolare della Slovenia, Boris Kraigher, il membro del Consiglio Esecutivo, Jože Borštnar, il segretario della Lega dei Comunisti del distretto di Capodistria, Julij Beltram, il colonnello Miloš Stamatović, il vice ammiraglio della Marina da Guerra Jugoslava, Josip Cernej con altri ufficiali della marina e dell'Armata Popolare Jugoslava, i rappresentanti dei Comitati Popolari di Tolmino, Gorizia e

Postumia, i delegati dei nuovi territori annessi, i deputati delle due Camere del distretto di Capodistria e numerosi pubblici.

Dopo la solenne apertura ed il saluto rivolto ai presenti dal presidente del Comitato Popolare Distrettuale, Franc Krajič, ha preso la parola il colonnello Miloš Stamatović, che, in qualità di ex comandante della zona si è felicitato con la popolazione per l'unione del Territorio alla madre patria ed ha ringraziato gli sloveni e gli italiani residenti per la collaborazione nell'Amministrazione Militare nell'approfondimento del potere popolare.

Il presidente dell'Assemblea Popolare della Slovenia, Miha Marinko, ha tenuto quindi un breve discorso nel quale ha rilevato l'importanza di questo giorno solenne che, oltre aver visto avverarsi le aspirazioni delle popolazioni di questo territorio, significa un grande contributo della Jugoslavia alla causa della pace. Egli ha quindi tracciato la storia di questi ultimi anni della Jugoslavia, che, sebbene minacciata da tutte le parti, ha saputo seguire la propria via socialista.

Manifestazione nel Buiese

La popolazione di Buie ha celebrato con una serie di manifestazioni svoltesi in tutti i centri comunali e nei villaggi, il giorno che ha segnato la definitiva unione alla patria socialista con il trapasso dei poteri dall'Amministrazione militare della APJ, ai Comitati popolari distrettuali di Capodistria e Buie.

Nonostante la pioggia dirotta, migliaia e migliaia di persone si sono radunate nei centri costieri per celebrare questo storico giorno che suggeriva una lotta durata parecchi lustri.

A Buie, ad una folla di oltre duemila persone, hanno parlato i compagni Gorjan Antonio e Vuk Antonio. Ad Umago ha preso la parola il membro del Comitato Esecutivo della repubblica popolare della Croazia, Anton Pavlinić. Oltre duemila cinquantotto persone hanno poi manifestato per le vie cittadine. Analoghe manifestazioni hanno avuto luogo a Cittanova, Verteneglio, Mornano, Grisignana, Crasizza, Castelvenere ed in altri centri del distretto. In tutte le località sono state poi organizzate feste popolari protrattesi sino a tarda notte.

GLI ELETTI A POLA

Pola, ottobre — La giornata di sabato a Pola è stata caratterizzata da quell'atmosfera tipica di festa e di avvenimento. Bandiere, striscioni, scritte, decorazioni, hanno annunciato lo svolgersi delle elezioni per il Consiglio dei produttori. Certe sedi elettorali si sono aperte già nelle prime ore del mattino e durante tutto il corso della giornata vi sono affluiti i lavoratori a dare il proprio voto al candidato preferito. Operai e impiegati d'ambito i sessi si sono affrettati alla propria sede elettorale per fare il dovere d'ogni lavoratore. Cosicché, verso sera, una ad una le sedi elettorali si sono chiuse poiché il numero degli elettori che avevano votato era completo oppure perché si sapeva che gli ultimi rimanenti non avrebbero potuto partecipare. Trentaquattro candidati sono stati eletti a membri del Consiglio dei produttori della città di Pola e tra questi una donna. Per essi hanno votato 7635 elettori del 9,016 che avevano diritto al voto; complessivamente ha votato l'84,6%. Non ha votato il 15,4% (1381) e di questo gran parte del personale si trovava o in viaggio di servizio o in riposo annuale ed annualità. Annulate sono state 251 schede cioè il 3,3%.

I NOMI DEGLI ELETTI

Radolovic Milko, Matichko Luciano, Bonassin Mate, Fokio Alfredo, Bolanca Hinko, Krusic Otokar, Paoletti Ottavio, Blaskovic Milan, Lakota Ivan, Pavichievac Milko, Rusijan Giuseppe, Uzmic Safet, Maras Mario, Tankovic Josip, Pahor Just, Buric Franjo, Grisar Josip, Macan Ivan, Stemberger Anton, Premate Rudi, Urbinz Jakob, Bursic Josip, Szcic Zena, Mihelic Mario, Smekar Rudi, Primorac Ivan, Poropat Ettore, Pavlovic Ivan, Bolkovice Jadre, Flander Angelina, Meden Ivan, Bastijanec Josip, Bertosa Ivan.

IL DOTT. NUTRIZIO SUL CANCRO

POLA, novembre — La settimana scorsa il dott. Nutrizio Vedran ha tenuto un'altra conferenza nel ciclo dell'Università popolare, trattando un argomento interessante e di attualità. «Il cancro» era il tema della riuscita conferenza che il dott. Nutrizio ha tenuto con padronanza della materia e chiarezza d'esposizione.

sta ed ottenere il rispetto e la stima di tutto il mondo. Il compagno Miha Marinko ha augurato i migliori successi alla popolazione nell'edificazione di Capodistria, nuovo centro del Littorale ed ha invitato i rappresentanti del distretto ad intervenire alla solenne seduta tenutasi mercoledì scorso a Lubiana all'Assemblea Popolare in occasione dell'unione del distretto alla Slovenia.

Si è rivolto in fine ai presenti il membro del Comitato Popolare Distrettuale, Gino Gobbo, il quale ha sottolineato che pure gli italiani del territorio sono fieri e felici per lo storico avvenimento, pronti a continuare a fianco dei fratelli sloveni il cammino per l'edificazione del Paese e della Jugoslavia, che è anche la patria degli italiani socialisti. «Assieme ai compagni sloveni — ha concluso Gino Gobbo — noi dimostreremo qui, ai confini, come

SPAZZOLIFICIO «ISTRA» di Capodistria acquista dai produttori le radici (cherisn) e le setole bianche di sumi lavate al massimo prezzo di mercato. Agricoltori, rivolgetevi alla nostra fabbrica!

possono vivere i popoli quando sono veramente liberi»

Dalla solenne seduta delle due Camere del Distretto di Capodistria sono stati inviati messaggi di saluto al Maresciallo Tito ed all'Assemblea Popolare della Slovenia.

A B U I E

LE COMUNI E I CREDITI trattati all'Assemblea ordinaria

I punti più importanti dell'ordine del giorno discussi in questa seduta sono stati: il trapasso di alcune funzioni dal CPD al CP Comunale, la decisione per la concessione di crediti a favore di alcune aziende, l'elezione di un nuovo membro del Consiglio per la salute e la politica sociale e del presidente dello stesso, l'elezione del nuovo segretario del C.P.D., la sostituzione del direttore della «Vinoexport» di Umago ecc.

Mentre il Consiglio distrettuale ha preso in esame la manutenzione e la denuncia dei mezzi da traino, il Consiglio dei produttori ha discusso e deciso l'aumento del fondo paghe dell'impresa edile RI, jeka per i lavori nel porto di Umago, della «Agroimpex» e «Tipografia» pure di Umago. Il presidente del C.P.D., Medica Erminio, ha poi espresso il parere che ogni distretto deve decidere quali funzioni continueranno ad essere di competenza dei comitati popolari distrettuali, mentre le altre passeranno in competenza al C.P. Comunale come organo fondamentale per la soluzione di tutti i problemi sociali ed economici. Passando al secondo punto dell'ordine del giorno, è stata decisa la concessione di crediti per le imprese «Sloboda» di Cittanova, «Carte — frutta» di Buie, «Instaleter» di Umago.

Dopo una animata discussione sono state concesse delle dotazioni ad alcune organizzazioni come per es. alla Camera artigiani è stato garantito un viaggio professionale a Zagabria mentre alla Direzione stradale è stato concesso un fondo per l'acquisto di impermeabili per i suoi dipendenti. Quale membro del Consiglio per la sanità e per la politica sociale, è stato eletto il dr. Janko Srakocić e quale presidente dello stesso, il compagno Josip Bučić. Nel comitato direttivo della farmacia di Umago è stato eletto delegato il compagno Ivan Miloš di Materada. Nuovo segretario del C.P. è il dr. Zoran Kompanjet. Direttore della «Vinoexport» è risultato eletto il compagno Mijo Gazd.

Tutte le decisioni del Consiglio sono state prese dopo un profondo ed attento esame. Ciò nonostante è da notare l'osservazione del compagno Medica, il quale ha rilevato come le varie commissioni del C.P. (specialmente per il piano sociale, finanze, domande e ricorsi) non si sono preparate solidamente per documentare e discutere le varie proposte.

CONDANNATO UN MARITO PREPOTENTE

POLA, novembre — Il Tribunale distrettuale di Pola ha condannato ad un mese di reclusione il meccanico 31 enne Kostesic Josip, abitante in Via I. Maggio 61, incolpato di aver percosso con pugni, calci e testate contro il muro la propria moglie, riducendola a mal partito e costellando il di lei corpo di lividi ed escoriazioni. In seguito minacciava la consorte di acciaccarla se si fosse permessa di guardare qualche uomo per strada. Già un mese prima il Kostesic aveva rinnegato la propria famiglia, cacciando dal focolare domestico la moglie e i due figli, Smiljana di anni 4 e Boris di anni 2 senza passare agli stessi alcun mezzo di sostentamento, sperperando gli assegni ai figli di due mesate.

A nostro parere la pena doveva esser ben più severa.

LETTERE ALLA REDAZIONE

Domenica 17 ottobre si è concluso a Verteneglio il corso di taglio con la partecipazione delle vendite al lieve ad un rinfresco offerto dalle stesse alla loro brava maestra, compagna Giovanna Acquaviva di Buie. Presente alla festiciola era pure il presidente del comune Skerbec Ivan, che ha rivolto cordiali parole alle allieve e un egiogio alla maestra. Un grazie speciale tributano le allieve alla maestra che con pazienza e amore ha saputo loro insegnare un lavoro così utile per le proprie famiglie e la collettività.

Le allieve del corso di Verteneglio

LA SETTIMANA DELLA CROCE ROSSA

BUIE, 31 ottobre — Nel Distretto di Buie fervono i preparativi per la «Settimana della Croce Rossa Jugoslava», che si terrà dal 1 al 7 novembre in occasione del decennale della fondazione della stessa. Conferenze preparatorie sono in corso nelle maggiori località allo scopo di informare la gente sugli scopi e l'attività della Croce Rossa Jugoslava, del lavoro svolto dal Co-

GLI ELETTI A BUIE

Sinković Anton, «Vinoexport» — Umago; Spincić Drago, «Boksit» — Umago; Bernić Libero, «Dragogna» — Umago; Grace Marica, «Dragogna» — Umago; Jurdana Ivan, Istra auto — Umago; Busletta Antonio, fabbro di Umago; Lorenzin Giuseppe, «Napredak» — Umago; Pamač Danko, «Napredak» — Umago; Kulundić Ing. Vinko, «Napredak» — Umago; Bajok Anton, VGP «Primorje» — Umago; Božić Miro, VGP «Primorje» — Umago; Pilas Viktor, Direzione strade — Buie; Perčić Anton Az. edile — Buie; Horvat Nikola «Kamenolom» — Buie; Bencić Josip, operaio — Castelvenere; Srzentić Sime, «Agroimpex» — Buie; Deranja Ivica, Elektra — Buie; Ilić Antonio «Umberto Gorjan» — Cittanova; Jurum Malivoj, Cooperativa falegnami — Salvo; Agarini Nazario, cooperativa — Buie; Forza Silvano, cooperativa — Umago; Božić Giovanni, cooperativa — Verteneglio; Melon Fermo, agricoltore — Marinčić Verteneglio; Dušić Pietro, agricoltore — Cittanova; Krstić Josip, cooperativa Castelvenere; Korenika Ernesto, agricoltore — Pizzudo; Marušić Celestino, agricoltore — Marušić; Kraljević Petar agricoltore — Grisignana; Zubin Augusto, cooperativa Madonna del Carso; Favetto Vittorio, cooperativa — Seghetto; Majić Ing. Branimir, Celega — Cittanova.

mitato di Buie e degli ulteriori comitati cui questo è chiamato. L'inizio della «Settimana della Croce Rossa» ha in calendario un'ora di lezione in tutte le scuole croate e italiane del Distretto di Buie sulle finalità di questa benemerita istituzione. A Buie, Umago e Cittanova si svolgerà un corteo del «pronto soccorso».

Per tutta la settimana si susseguiranno manifestazioni varie, fra le quali quella, simpaticissima, che prevede visite in massa della popolazione alla Casa degli invalidi e a tutti i degenti nei nostri istituti sanitari. I visitatori recheranno regali e oggetti utili. A questo scopo il CPD di Buie e altri enti hanno già messo a disposizione notevoli somme di denaro.

Alla Casa del vecchio di Dalla verrà tenuta una proiezione cinematografica e nelle varie aziende saranno costituiti gruppi igienico-sanitari. La popolazione sarà quindi invitata ad entrare nelle file dell'organizzazione della Croce Rossa. Ci è dato inoltre sapere che nei comuni di Umago, Cittanova e Ver-

COMPLETA NORMALITA' nelle località neoliberate

Preoccupazione immediata del potere popolare è stata (e non potea essere altrimenti) il prendersi cura degli interessi e dei problemi degli abitanti delle località neoliberate. Sul posto è stato aperto immediatamente un ufficio del Comitato popolare comunale di Capodistria — dintorni con il compito di provvedere alle più urgenti necessità.

Presi così i primi contatti con quelle popolazioni, i funzionari preposti sono passati alla realizzazione pratica delle misure antecedentemente predisposte. Primo atto è stato il provvedere al rifornimento regolare di generi alimentari e di prodotti di prima necessità. Imprese commerciali di Capodistria hanno aperto immediatamente negozi e rivendite a Skofje, Plavje e Hrevatini.

Bisognava poi prendere adeguate misure per la salvaguardia degli interessi e delle proprietà delle persone assenti. Tre commissioni speciali sono state incaricate di inventariare e provvedere alla salvaguardia dei beni mobili e immobili, lasciati da coloro che avevano creduto più opportuno allontanarsi da casa propria. Questo lavoro procede ora spedatamente, ma ci vorrà del tempo perché possa concludersi, data la sua complessità e delicatezza. Nello stesso tempo si è provveduto anche le persone occupate o proprietarie di terreni oltre confine possano avere libero passaggio per svolgervi le loro mansioni. Del pari si sono prese misure in modo che i produttori di verdure (legati tradizionalmente al mercato triestino) possano vendere indisturbati la loro merce sulla piazza di Trieste, evitando così il pericolo di un deterioramento dei prodotti, non essendo ancora predisposto un servizio per l'acquisto in loco.

Tempestivamente si è proceduto pure alla regolazione delle pensioni e all'assistenza dei bisognosi, nonché alla soluzione dei problemi di carattere sociale più urgenti, quali l'occupazione della manodopera, il servizio igienico-sanitario (in via di perfezionamento), l'iscrizione dei bambini alle scuole, ecc. Allo stesso modo si sta pensando alla messa in attività della cava di Elleri, che verrà assunta in gestione da una cooperativa in via di costituzione, dimodochè fra giorni vi si potrà riprendere il lavoro.

Queste le prime misure a favore della popolazione, che hanno

neglio, oltre alla proiezione di alcuni documentari d'ordine sanitario, Mommiano 60, Grisignana 20, avranno luogo delle conferenze sulla lotta contro la tubercolosi e l'alcolismo.

La «Settimana della Croce Rossa» si concluderà infine con una riunione dei rappresentanti di tutti i collettivi di lavoro al fine di convalidare attivamente i lavoratori ai nostri enti sanitari, per fornire a questi nuove forze nel loro operato altamente umanitario. La vendita dei francobolli della Croce Rossa si è già iniziata e il ricavato andrà a favore delle opere di assistenza di questa organizzazione.

Il Comitato distrettuale della Croce Rossa ha iniziato una campagna in vista dell'arrivo di un gruppo di medici incaricati di raccogliere il plasma sanguigno per la «Banca jugoslava del sangue». Questo gruppo sanitario giungerà a Buie il 22 novembre. Si sono già messi in lista 506 donatori volontari, divisi come segue: Buie 230, Verteneglio 31, Cittanova 32, Umago

fatto sì che il passaggio dei poteri non abbia portato ad anomalie di alcun genere, tali da turbare il normale corso della vita di quegli abitanti. Anche in questa occasione, come sempre, il potere popolare si è dimostrato dunque sollecito interprete degli interessi e dei problemi dei cittadini, contribuendo a saldare subito i propri legami con le masse lavoratrici.

Ora si sta studiando con più calma anche altri problemi di pubblico interesse. In avvenire saranno presi provvedimenti concreti per assicurare un buon collegamento delle località più fuori mano (Hrevatini, Barisoni, Božići, Elleri, ecc.) con Capodistria, essendo attualmente la zona priva di strade in grado di permettere un regolare servizio di autobus. A tal'uopo si sta studiando il modo di risolvere questo vitale problema ed è certo che verrà affrontato con ogni serietà e impegno.

PICCOLA PUBBLICITA'

COMUNICATO Comunichiamo a tutti i viticoltori di disporre dei seguenti materiali per vigna:

- 1) Innesti di un anno pezzi
a) Malvasia innestata su Kober 5 BB, su 420 A Rupestris du Lot 26.000—
b) Kabernet innestato su 420 A e Rupestris du Lot 18.000—
c) Barbera innestato 420 A e Rupestris du Lot 12.000—
d) Merlot innestato 420 A Rupestris du Lot 3.500—
e) Refesco innestato su Kober 5 BB riparia portalis 5.800—
f) M. scoto Ada Rupestris du Lot 2.000—
g) Moscato Italia Rupestris du Lot 1.300—
Totale pezzi 68.600—

Posseggiamo 160.000 barbatelle selvatiche su Kober 5 BB, 420 A e Rupestris du Lot. I prezzi saranno stabiliti dal C.P.D. di Capodistria. Gli interessati possono prendere contatti con la direzione del Demanio Agricolo di S. Canziano nei pressi di Capodistria, sino al 15 novembre.

AVVISO

SINKOVIC Antonio di Sicciole (Morini), offre piante assortite di varie qualità a prezzi convenienti.

Dall'anagrafe

CAPODISTRIA

Nascite: Zivanović Milan di Kosta e Medarić Jakovina; Radin Fabio di Alojz e Ivančič Nives; Krizmančić Igor di Lazar e Pucer Virginia; Sulčić Boris di Vladislav e Tenca Draga; Ruggian Gianni di Emilio e Parma Nerina; Ruggian Maria Angela di Bruno e Ruzar Ines; Fortuna Nives di Duilio e Pohlen Božica; Bonin Nelli di Saverio e Debernard Alma; Ernestini Bruno di...

CONDANNATO UN MARITO PREPOTENTE

POLA, novembre — Il Tribunale distrettuale di Pola ha condannato ad un mese di reclusione il meccanico 31 enne Kostesic Josip, abitante in Via I. Maggio 61, incolpato di aver percosso con pugni, calci e testate contro il muro la propria moglie, riducendola a mal partito e costellando il di lei corpo di lividi ed escoriazioni. In seguito minacciava la consorte di acciaccarla se si fosse permessa di guardare qualche uomo per strada. Già un mese prima il Kostesic aveva rinnegato la propria famiglia, cacciando dal focolare domestico la moglie e i due figli, Smiljana di anni 4 e Boris di anni 2 senza passare agli stessi alcun mezzo di sostentamento, sperperando gli assegni ai figli di due mesate.

LETTERE ALLA REDAZIONE

Domenica 17 ottobre si è concluso a Verteneglio il corso di taglio con la partecipazione delle vendite al lieve ad un rinfresco offerto dalle stesse alla loro brava maestra, compagna Giovanna Acquaviva di Buie. Presente alla festiciola era pure il presidente del comune Skerbec Ivan, che ha rivolto cordiali parole alle allieve e un egiogio alla maestra. Un grazie speciale tributano le allieve alla maestra che con pazienza e amore ha saputo loro insegnare un lavoro così utile per le proprie famiglie e la collettività.

trina Viviana di Bruno e Sinković Maria; Msnik Daria di Antonio e Kocjan Anna; Sabadin Maria di Giordano e Marinić Eufemia; Cademaro Flavio di Oliviero e Puzer Lidia; Meion Rita di Valeriano e Benvenuti Maria; Veznovc Marino di Antonio e Radesić Rosa; Uršić Valter di Giordano e Persico Rosa; Radesić Nerina di Antonio e Damiani Giorgina; Hrvatin Luciana di Nevja; Prodanović Maria di Momčilo e Vidović Stanjka; Brajko Jolanda di Giuseppe e Mamilović Maria.

Matrimoni: Miloš Ugo di anni 25 contadino con Sain Argia di anni 20 casalinga; Sinković Giovanni di anni 28 contadino con Bursić Maria di anni 22 casalinga.

POLA

Nascite: Walter, di Alice e Mario Manzini; Dora, di Justina Krt; Ivan, di Anna e Martino Butkovic; Anton, di Maria e Antonio Mianrudic; Lillian, di Maria e Ivan Marceja; Dragan, di Vesela e Sretan Jugo; Marino, di Maria e Giovanni Rigo; Nadia, di Maria e Augusto Jugovac; Aleksandar, di Miroslava e Milenko Stojic; Marica, di Evita e Vitko Kaludjerovic; Marina, di Franca e Valentino Cressina; Claudio, di Fumica e Blaz Puro; Luciano, di Anica e Marco Ukota; Mario, di Ulka Anton Privrat; Bruna, di Ana e Krsto Dabovic; Spomenka, di Alma e Jovan Lejca; Marinella, di Angela ed Eugenio Miletic; Dario, di Amalia Lizzul; Maria, di Laura e Anton Kalebac; Laudiana, di Amalia e Luciano Poretic; Mira, di Alice e Rada Sisljagic.

Matrimoni: Premate Anton, operaio con Benic Franca, sarta; Bratolic Gioacchino, operaio con Bolterstain Stefania, operaia; Meden Anton, guardiano con Paolucci Giovanna, casalinga; Cufuk Ivan, impiegato con Zugaj Ana, maestra; Medica Mirjan, tecnico con Bogačić Matilde, impiegata; Jovanovic Dimitri, ufficiale con Kortez Gina, impiegata.

Decessi: Licul Biserka, Sverko Danica, Glavin Silvano, Bursić Franjo, Depetre Franco, Reljac Karla, Korenc Milena, Zulfiani Claudio, Knapic Sergio, Ivančić Bruno, Ciceran Zeljko, Nemet Beata, Francic Franjo, Butaric Antica, Jugovac Anton.

GRANDE RITORNO AL GIRO DI LOMBARDIA

FAUSTO COPPI trionfa a Milano

Dopo le note vicende susseguite intorno al più grande asso del ciclismo italiano Coppi, erano in pochi quelli che credevano in una sua possibile pronta riscossa...

riorità nello sprint finale. Nell'ultima curva Magni tentava infatti di passare, ma doveva contenere un poderoso attacco di Albani alla corda...

Coppi ha così vinto, e meritatamente, per la quinta volta il Giro della Lombardia, mettendo sino da oggi l'ipoteca per la prova o cronometro di giovedì, nella quale, in coppia con Filippi, dovrà parare l'attacco che gli porteranno le formidabili coppie Bobet - Anquetil e Kübler...

Fiasco completo degli svizzeri e dei francesi al Giro di Lombardia. A metà corsa tutti ormai erano tagliati fuori della lotta...

Coppi, con due ineccepibili vittorie...

L'ORDINE D'ARRIVO

- 1. COPPI Fausto, che compie i 222 Km del percorso in 5 ore, 51'33" alla media oraria di Km. 37.415.
2. Magni Fiorenzo, a due macchine.
3. Derossi, 4. Landi, 5. Coletto, 6. Albani, 7. Moser, 8. Serena, 10. Chiarone, tutti con il tempo di Coppi.

rie consecutiva, ha chiuso così la bocca a tutti i suoi denigratori e si è dimostrato ancora una volta il migliore di tutti, il «campionissimo».

Ma se le grandi qualità e possibilità di Coppi sono una cosa ormai arcinota, il Giro di Lombardia è servito a mettere in luce due nuovi elementi; Chiarone e Moser, i quali sono stati, assieme a Coppi, i grandi protagonisti della corsa. Si deve a loro se la gara non si è conclusa alla maniera forte, con la vittoria per distacco di Coppi. I due, infatti, dopo essere transitati per primi sul Ghisallo, sono stati raggiunti e superati nella discesa da un Coppi scatenato in cerca della vittoria...

La collata sull'anello del velodromo milanese è stata spettacolare. I favori del pronostico per la vittoria erano per i velocisti Magni o Albani, essendo cosa nota la loro supe-

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina)

palla oltre il fondo, mentre bastava un piccolo tocco e il goal era fatto.

Lieve superiorità nel primo tempo del Postumia, più solido e veloce dell'Isola, la quale però ha dimostrato di essere tecnicamente più a posto. Specialmente nel secondo tempo ha predominato. E' doveroso accennare al fatto che la squadra isolana è stata menomata per una decina di minuti del portiere, il quale ha dovuto uscire dal campo per aver ricevuto un colpo sulla testa con conseguente stordimento, al 24' del primo tempo in uno scontro con Sever. Spostato all'ala, Russignan è stato sostituito dal lungo Depasse che, per la verità, ha avuto poco lavoro.

Ora un pò di cronaca. Al 3' un'uscita a vuoto di Russignan 1 per poco non costa il goal, ma Martinovic non riesce a realizzare perché controllato energicamente da Benvenuti. Al 4' un'occasione mancata da Degraffi che tira debolmente a lato. Al 13' punizione contro l'Isola dal limite dell'area e il gran tiro di Mlakar viene parato da Russignan I. Al 24' l'azione che ha provocato l'infortunio del portiere isolano. Poi, su azione dell'Isola, Russignan II colpisce il palo. Al 35' Kompar sta per segnare, ma Russignan gli si getta sui piedi e riesce a salvarlo. Al 38' punizione contro il Postumia dal limite dell'area di rigore: tira Degraffi e la palla finisce sul palo, deviata dalla barriera del Postumia. Al 43' Marković spreca malamente la palla da goal a porta vuota, tirando alle nuvole da 4 metri.

Nella ripresa, al 16', Russignan II, tutto solo, sferra a porta vuota un gran tiro da pochi passi: oltre la traversa! Questa è stata l'occasione migliore per l'Isola di portarsi in vantaggio. Seguivano due punizioni dal limite contro l'Isola senza esito. Quindi al 33', su contro piede, Martinovic manda un pericoloso pallone a fil di palo. Su susseguente azione dell'Isola, Russignan II spara un tiro, angolato anche questo da pochi passi sulla faccia di Pertot che, per il colpo ricevuto, rimane inton-

tito, ma ancora una volta riesce a salvare. Al 44' attacco pericoloso del Postumia, che spreca l'occasione d'oro: la girata di testa di Marković è male indirizzata. Quindi la fine.

L'arbitraggio di Logar è stato obiettivo ed energico. E. G.

AURORA - ZELEZNICAR 1:2 (1:1)
ZELEZNICAR: Merljak, Sliž, Mozetič I, Gulin, Krajnik, Kogoj, Kompar, Mozetič II, Benič, Gorjan, Markič.

AURORA: Pecchiari, Orlati I, Santini, Burbin, Perini, Carini, Zetto II, Turčinović, Norbedo, Favento, Della Valle.

MARCATORI: al 2' Mozetič II, al 34' Norbedo e al 68' Perini (autogoal).

ARBITRO: Goli di Lubiana.

NOTE: al 52' l'arbitro espelleva Carini e Mozetič II per essere venuti a vie di fatto.

Senza il malaugurato goal di Perini al 23' del secondo tempo, l'Aurora avrebbe imposto un mezzo passo falso allo Zeleznicar che, però, non si è dimostrato lo squadrone tanto decantato in questa prima parte del campionato. Se da un lato l'autogoal ha influito sul risultato finale dell'incontro, dall'altro l'attacco capodistriano deve recitare il «mea culpa» per le molte occasioni scampate nelle frequenti puntate in contropiede.

L'Aurora, scesa in campo con la sua onnesima formazione, ha finalmente dimostrato di saper giocare e di poter ancora tener testa a formazioni che vanno per la maggiore, impostando il suo gioco su lunghi lanci in profondità che hanno portato lo scampio nelle retrovie avversarie e messo più volte in pericolo la rete di Merljak. Lo Zeleznicar, dal canto suo, ci ha deluso o, meglio, non ci ha convinto dei meriti per la sua attuale posizione in classifica. Il tanto tenuto attacco goriziano è stato imbrigliato dalla difesa aurorina in cui ha primeggiato Perini, al quale non è peraltro da imputare l'autogoal.

Una cosa vorremmo raccomandare a parte ai giocatori capodistriani e cioè di non essere tanto suscettibili durante il gioco e di imporre un maggior controllo ai propri nervi, che troppo spesso hanno fatto perdere loro la partita.

In perfetto orario, l'arbitro Goli di Lubiana dà il via alle due squadre e, contrariamente alle previsioni è l'Aurora che si porta all'attacco, mettendo subito in pericolo la porta dello Zeleznicar. Al 4' fruisce di un calcio a tre metri dalla linea di porta che non riesce a sfruttare, il gioco continua alterno, da ambo le parti con una leggera prevalenza di azioni goriziane, ma la difesa capodistriana vigila cosicché tutti gli attacchi s'infrangono dinanzi a Pecchiari. Lo Zeleznicar, rilevando di non poter passare con azioni combinate, tenta di passare con azioni personali ed, infatti, al 21' Mozetič II scende tutto solo da metà campo senza che nessuno riesca a fermarlo. Giunto a circa 16 metri dalla porta, lascia partire una staffilata che si insacca nell'angolo destro. Galvanizzati dal successo, i goriziani continuano a premere, cercando di aumentare il bottino, ma la difesa neroverde regge. Su varie azioni in contropiede, l'Aurora sbaglia facili occasioni prima con Zetto e poi con Turčinović, senonché al 34' Norbedo, felice nel suo ritorno in squadra, parte con la palla al piede e, resistendo alla carica di Krajnik, mette in rete, riportando così in parità le sorti dell'incontro.

Nel secondo tempo gli animi contenti si scaldano alquanto e al 52' l'arbitro è costretto ad espellere Carini e Mozetič che, fuori campo, continuano a dare spettacolo di cattiva educazione e Carini alza anche le mani.

Vista la possibilità di passare, l'Aurora insiste a premere costringendo la difesa goriziana a salvarsi più volte in angolo, ma per la troppa precipitazione degli attaccanti e per i nervi a fior di pelle, i tiri finiscono a lato, oppure sono facili preda del portiere. Su un raro contropiede, questa volta dello Zeleznicar, Perini, pressato dal centrattacco avversario, porge il pallone al proprio portiere, ma non s'avvede che nel frattempo questi aveva abbandonato i pali per il pallone si infilava nella rete incustodita.

Da questo momento sino alla fine l'Aurora cerca disperatamente di raggiungere il pareggio, un pareggio che avrebbe anche meritato, ma non conclude. L'attacco capodistriano non riesce però a passare la maglia della difesa goriziana.

TRIESTINA — GENOVA 1:1 (1:0) — Un'equo risultato di parità al termine di una partita vivace e brillante. La Triestina andava in vantaggio a due minuti dal mezzo tempo, ma fu annullato da un gol di Jensen. Il danese, con un secco colpo di testa, metteva in rete. Nella ripresa la Triestina sciupava un mezzo di favorevoli occasioni con Sørensen e Jensen poi si aveva una decisa reazione del Genoa. Per discutibile fuori gioco, l'arbitro non concedeva un goal al rosso blu, segnato da Carapellese alla mezz'ora, ma quasi allo scadere del tempo si aveva il pareggio degli ospiti. Su azione in profondità, iniziata da Carlini, Corso smistava a Dal Monte, il quale benché pressato da Beljoni riusciva proprio dalla linea di fondo a segnare.



Lo sport ha una precisa funzione sociale: esso non solo sviluppa il fisico ma, se praticato come si conviene, contribuisce a creare il carattere del cittadino

INVIDIABILE RUOLINO DI MARCIA DELLA RAPPRESENTATIVA JUGOSLAVA

CONCLUSA IN BELLEZZA LA STAGIONE CALCISTICA INTERNAZIONALE

Trovati finalmente un attacco che segna e una riserva di uomini di grandi possibilità

(Dal nostro corrispondente)

Belgrado, ottobre — L'attività internazionale della rappresentativa jugoslava di calcio per quest'anno è terminata con l'incontro disputato con la Turchia. Veramente si parlava anche di un probabile incontro da effettuarsi contro la nazionale italiana verso la metà di novembre ed i circoli calcistici italiani davano la cosa quasi come certa. Invece, riuniti diversi membri del Comitato direttivo dell'Unione calcio della Jugoslavia dopo la partita con la Turchia, hanno deciso che per quest'anno gli undici incontri disputati sono sufficienti per porre fine all'attività nel 1954. Ed è stato bene che tale decisione venisse

presa, anche se in questo scorcio di stagione la nazionale ha dimostrato di sapersi muovere più agevolmente e di essere garbata (speriamo per sempre) di una sua malattia congenita, quella cioè che portava gli attaccanti a giocare con grazia ed eleganza in passaggi e passaggi, per cui o interveniva nella ristrettezza dell'area l'avversario che stroncava prontamente, oppure il pallone sa ne andava per conto suo.

Dunque 11 incontri disputati e particolare grado di forma a fine stagione. Cominciamo prima di tutto dagli 11 incontri disputati, i quali, si sono conclusi con 7 vittorie jugoslave, 2 pareggi e due sconfitte. Non solo, ma che hanno an-

che visto la nazionale jugoslava giungere ai tre quarti di finale del Campionato del mondo, svoltosi quest'anno in Svizzera. La Jugoslavia cominciò la stagione 1954 battendo le nazionali di Israele e di Grecia per 1:0. Con tali vittorie venne a vincere il suo girone eliminatorio per la Coppa del mondo e ad essere pronta per disputare la grande prova in terra elvetica. Ma l'attacco si vedeva chiaramente che non andava. Si fece una prova stranissima per concludere la formazione e il Belgio uscì vincitore a Zagabria per 2 reti a 0, in una partita che ancora una volta dimo-

CALCIO INTERNAZIONALE

ITALIA - JUGOSLAVIA IL 29 MAGGIO A TORINO

Nella riunione del Consiglio della F. I. C. C. è stato compilato il programma definitivo degli incontri che la nazionale azzurra sosterrà durante la stagione 1954-55 e del quale abbiamo parzialmente riferito nello scorso numero. Di nuovo nel programma c'è l'incontro con la Germania (il 30 marzo in Germania con partita di ritorno in Italia) con la Spagna (il 30 ottobre 1955 in Italia) o (qualora non vi si addivesse) la restituzione della visita a Belgrado, che potrebbe dare l'occasione di fare un puntata anche a Budapest per incontrarvi l'Ungheria (20 novembre 1955).

Il preannunciato incontro fra le rappresentative di Italia e Jugoslavia si svolgerà — stando a quanto reso noto a Roma — il 29 maggio 1955 a Torino, in occasione dell'Esposizione Internazionale dello sport.

SQUADRE RUSSE IN TOURNÉE

Sono ospiti in questi giorni in vari paesi europei alcune squadre russe che vanno per la maggiore: la «Di-

namo» di Mosca, la sua concittadina «Spartak» e lo «Zenith» di Leningrado. Ecco alcuni risultati ottenuti dai sovietici la settimana scorsa: A Bruxelles: Spartak (Mosca) — Anderlecht 7:0 (3:0), a Moravsk Ostrava: Zenith (Leningrado) — Ostrava 1:0, a Bordeaux: Dinamo — Girondini 3:0, a Marsiglia: Dinamo — Lille 2:1.

L'ARGENTINA IN EUROPA

Il 22 novembre la nazionale argentina partirà da Buenos Aires alla volta dell'Europa, dove sosterrà alcuni incontri. Ora che le trattative per una partita con la Francia non sono approdate a nulla, il programma della tournée europea dei sudamericani prevede i seguenti incontri.

28 novembre, a Lisbona contro il Portogallo, 5 dicembre, a Roma con-

SOTTOLEGA DI FIUME

Table with 2 columns: Squad and Score. Results include Torpedo - Mladost 3:0, Abbasov - Orient 0:1, Lokomotiva - Nafta 5:3, Hidroelektra - Jedinstvo 2:8, Borac - Crikvenica 0:3.

La classifica:

Table with 2 columns: Squad and Points. Classification includes Orient 9 0 0 27:11 18, Torpedo 9 8 0 1 22:7 16, Crikvenica 9 7 0 2 27:9 14, Lokomotiva 9 6 1 2 36:12 13, Jedinstvo 8 5 1 2 33:14 11, Mladost 8 4 0 4 15:5 8, Abbasov 8 3 1 5 17:20 7, Naprijed 7 2 2 3 12:13 6, Goran 8 3 0 5 20:24 6, Klana 8 2 1 5 17:32 5, Borac 8 2 0 6 9:23 4, Nafta 8 1 1 6 12:19 3, Hidroelektra 9 0 1 8 9:42 1, Nehaj 3 0 0 3 3:13 0.

tro l'Italia, 12 dicembre contro la Svizzera e il 19 dicembre contro la Germania occidentale.

FRANCIA A E B CONTRO BELGIO E ITALIA (Giovani)

I selezionatori francesi hanno già convocato i giocatori chiamati a far parte della rappresentativa nazionale francese e della formazione giovanile che incontreranno a Parigi e a Vicenza l'11 novembre rispettivamente il Belgio e l'«Primavera» italiana.

SVEZIA — AUSTRIA 2:1 (1:0)

NORVEGIA — DANIMARCA 1:0 (0:0)

Campionato distrettuale di Capodistria

Domenica 7 c. m. avrà inizio il Campionato calcistico del distretto di Capodistria, al quale parteciperanno le seguenti squadre: Stil, Aurora B, Isola B, Pirano B, Bertoki, Stella Rossa (Ancarano), Padna, Smarje e Jadran (Dekani). Il calendario della I. giornata (domenica, 7 novembre 1954) prevede i seguenti incontri con inizio alle ore 14:30: a Bertoki Bertoki — Stella Rossa, a S. Lucia: Pirano B — Stil, a Dekani: Jadran — Padna e a Smarje: Smarje — Aurora B. Riposa l'Isola B.



Lo stadio del «Partizan», il più grande impianto sportivo del paese

La sottolega di calcio — Pola

(Continua dalla I. pagina)

ri, spesso insidiosi, che il giovane portiere umaghesi riuscì a bloccare o a deviare in calcio d'angolo. Certo è merito suo e, in ugual misura, dello scattante medio centro Petrovich se la squadra poté andare all'intervallo con il risultato che dava adito a speranze sia pur tenui, di poter ottenere il pareggio a cui puntava. Nella ripresa, grazie all'opera eccellente dell'altante Smole, il migliore in campo in senso assoluto, e che si distinse pure per la sua classe veramente superiore, l'attacco umaghesi cominciò a destarsi. Bernič e Lenarduzzi, sorretti abbastanza bene da Lashizza e Zelac, diedero parecchio da fare a Kajser e Amičič. Il centro mediano locale spesso seguì fuori della sua zona Bernič, lasciando un corridoio libero sul quale le due mezze all'umaghesi piombavano spesso come falchi per dare addosso al portiere Amičič con puntate pericolose. Una al cardiopalma al 70': traversone di Bajt, smorzato sembra da Bernič, e palla saltellante Maličič e compagni, la palla finiva sul fondo. Minuti prima il laterale Popov scuoteva la traversa di Pelc con un tiro da oltre 25 metri. Da notare l'inferiorità delle due estremità umaghesi, imprecise e dal rendimento assai scarso. Tosič, ala sinistra, si mangiava al 70' per aver indietreggiato, una facile occasione da circa 6 metri con Amičič coperto dai suoi e dallo spazio sufficiente per far passare un pallone di quelli tanto cari al buon Giulio Verne. Nel complesso una partita

generosa e cavalleresca, disputata a ritmo sostenuto per tutta la sua durata. Buono l'arbitraggio.

ALBONA — ROVIGNO 1:0 (0:0)

ARSIA, 31. — Sorpresa ad Arsia; il capofila della sottolega ha dovuto cedere entrambi i punti agli ospiti, interrompendo così la marcia dopo una partita giocata sul filo del rasoio, è scivolato verso lo scadere del secondo tempo, per il fallo grossolano di un suo difensore, in area di rigore. Kodnik di Pola, decretava la massima punizione che realizzava. Inutile fu ogni reazione rovinosa, del resto ben contenuta fino alla fine dai locali. In ogni caso, giusto e più equo sarebbe stato un pareggio, essendo stato il gioco sempre equilibrato.

DIGNANO — RUDAR 0:0

DIGNANO, 31. — Strabilante il pareggio a Dignano fra i locali e il secondo in classifica. Pur non avendo perso niente, i minatori se ne sono tornati ad Arsia con un po' d'amaro sul palato. Non se l'aspettavano di trovare un Dignano così volitivo e deciso da contrastare tanto validamente il passo. Infatti, tanto fu l'impegno profuso dai padroni di casa, da imbrigliare un attacco che la settimana scorsa aveva fatto larga messe di goal contro l'Avijatičar. Se il Dignano giocherà così in avvenire, potrà migliorare certamente la sua classifica. Comunque, la partita di domenica ha risvegliato il loro morale assopito. Vedremo se il pareggio sia stato buon tonificante.

Lettere di sportivi

PER TANTI il dolore di uno

Riceviamo e pubblichiamo:

«Cara «La nostra lotta», se il capitano Virgilio Tommasini, vicepresidente della sezione calcio dello «Scoglio Olivio», avesse risposto al mio articolo «Per un uomo solo, il dolore di tanti» con un tantino di quella educazione che a lui — ne mena modestamente tanto — certamente non manca, si sarebbe guadagnato probabilmente l'indulgenza, se non simpatia, in un momento in cui di quella ha veramente bisogno.

Resosi paladino di ragioni che non ha, né può avere, il cap. Tommasini, lancia in resta, volle infilzarmi senza tener conto di uno scudo protettore dall'ottimo marchio di fabbrica: l'opinione pubblica. Ma di queste bazzecole il cap. Tommasini e i suoi colleghi non si curano. Erano tanto sicuri di sé, come allora, in una sera dell'inverno quando, proponendosi a vicenda, si elessero a dirigenti della sezione calcistica. Erano in 10 candidati, 2 allenatori e una dozzina e mezza di giocatori intriziati dal freddo ad ascoltarli, quando accusa i primi e i secondi d'incompetenza. Ma si sa come vanno a finire certe cose: insorsero risentiti, spalleggianti a vicenda mentre i giocatori guardavano stupiti la scena. Da allora è passato del tempo e, oggi, le cose stanno esattamente come il sottoscritto aveva predetto.

Potrà anche darsi che io, di calcio, non capisca nulla, ma mi vorrebbe spiegare il cap. Tommasini, cosa ne capiscono coloro che ho avuto cura d'intervistare in un «referendum volante»? Ecco cosa dicono:

CARLO CERNIGLI (ala sinistra o destra), a seconda degli umori dell'allenatore: «A mio avviso la direzione del club non è competente. Ci vorrebbero delle persone, e a Pola ne abbiamo, disposte a prendere saldamente in mano le redini e rimediare all'odierna situazione, veramente precaria. Gli allenamenti ci vengono imposti senza tener conto delle energie da noi spese sul lavoro. Le formazioni sono, poi, sempre sbagliate».

STELLIO NINCEVIC (mediano): «A prescindere dal fatto che non possediamo giocatori di gran qualità, penso si dovrebbe andar meglio. Non so se le formazioni, varianti di domenica in domenica, denotino, dopo aver perso malamente diverse partite, più sfortuna o incompetenza. I sostenitori optano per questa ultima. La direzione è composta da brava gente, ma troppo digna di cognizioni calcistiche».

BENITO TARTICCHIO (ala o terzino), ALDO DROZINA (ala, interno o centroavanti) e ILIJA BANOVIC (terzino, ala, centroavanti, contromediano) sono su per giù d'accordo con i loro compagni. Basterà, poi, leggere fra le parentesi i nomi ricoperti da questi uomini negli ultimi anni per capire quanto competenti siano allenatori e dirigenti.

Non mancano i pareri del pubblico sportivo e dei tifosi:

ITALO REVELANT, ex giocatore della società, riassume così la situazione: «Ritengo senz'altro responsabile l'allenatore delle condizioni veramente catastrofiche nelle quali la squadra versa. Gli uomini sono troppo affaticati. Allenamenti, stufi facenti per la loro illogicità, hanno logorato il fisico degli atleti. Gran parte della responsabilità va addebitata alla direzione che finora ha dimostrato di essere incompetente e affatto in grado di controllare l'allenatore, artefice principale delle nostre sfortune».

CARLO BARUT, presidente della Società sportiva «Scoglio Olivio»: «I dirigenti della nostra sezione calcistica non capiscono gran che di calcio».

RUDI OSTERMAN, ex centroavanti della Triestina e del Milan: «Sarebbe tempo di fare un taglio. Bisogna rifare tutto daccapo. L'attuale direzione dovrebbe cedere il posto ad una nuova, composta da competenti. A Pola ne abbiamo parecchi. Per mio conto, la squadra, pur non disponendo di fuori classe, dovrebbe, se ben preparata, rendere di più».

ZDRAVKO ILIJAS, arbitro: «Non posso in qualità di arbitro fare dichiarazioni. Tuttavia dirò che allo «Scoglio Olivio» ciò che vale di meno è proprio la direzione».

MIJO PIKUNIC, Presidente del C.P.D. di Pola: «Per mio conto il non aver dato maggiore impulso alle forze giovani è il più grande errore che i responsabili del calcio polese abbiano fatto».

ANTONIO GOLIA, professore al Ginnasio «Da Vinci»: «Situazione criticissima, quella dello «Scoglio Olivio». Ogni responsabilità va adossata senza esitazioni alla direzione e all'allenatore».

Analoghe dichiarazioni hanno fatto FERUCCIO SMOLIZZA, ROCCO ERVINO, ANDREA BONASSIN, CICCADA SILVANO, MARIO GRESINI, PIERO TARTICCHIO, ANTONIO BUC, FIERO BURISIC e tanti, tanti altri.

Forse basterà al cap. Tommasini e ai suoi colleghi per capire in che razza di pasticcio li abbia portati la presuntuosità. Se ciò non sarà, continuerò pure da soli ad indagare fra la massa degli sportivi. Se ne convinceranno!

Ancora qualcosa prima di concludere: è falso quanto afferma il cap. Tommasini che io sia stato respinto agli esami di arbitro, dal momento che a tali esami mai mi presentai.

Ringraziando per l'ospitalità, BRUNO CLAPCICH»

PUGILATO DILETTANTI

Italia-Inghilterra 14:6

I dilettanti azzurri di pugilato hanno battuto largamente la rappresentativa inglese in un incontro svoltosi mercoledì scorso, 27 ottobre a Milano. I risultati tecnici dell'incontro sono i seguenti: Mosca; Spano (It.) batte Jones (Ingh.) ai punti; Gallo; Sillet (Ingh.) batte Velitti (It.) per arresto del combattimento alla 2. ripresa; Piuma; Serti (It.) batte Collins (Ingh.) per squallifica; Leggeri; Di Jasio (It.) batte Smith (Ingh.) ai punti; Welter leggeri; Merlo (It.) batte Martin (Ingh.) ai punti; Welter; Gargano (Ingh.) batte Pinto (It.) ai punti; Welter pesante; Welles (Ingh.) batte Chiesa (It.) per abbandono alla 2. ripresa; Medi; Finelli (It.) batte Phillips (Ingh.) per k. o tecnico alla 1. ripresa; Medio massimi; Ostumi (It.) batte Wollard (Ingh.) ai punti; Massimi; Bozzano (Ingh.) batte Harper (Ingh.) ai punti.

La vittoria è spietata pertanto all'Italia con punti 14:6.

Campionato Italiano - A

(Continua dalla I. pagina)

SAMPDORIA — ATALANTA 2:1 (1:0) — La partita è stata disputata su un terreno viscido per la pioggia. La Sampdoria ha mantenuto nelle prime azioni una chiara superiorità, segnando al 21' con Conti a seguito di calcio d'angolo di Baldini. L'Atalanta è stata all'attacco nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo, ma senza successo anche perché Reverchon è riuscito a deviare sotto la traversa una punizione di Bassetto. La Atalanta pareggia al 5' del secondo tempo con Rasmussen che di testa ha tirato in rete un bel centro di Brugola. Al 15' su punizione, battuta da Baldini, Boccardi ha perduto la palla che da Mari è stata messa in rete. Al 22' un tiro di Bassetto, respinto da un montante, e al 37' una rete di Longoni su centro di Bassetto, annullata per fuorigioco.

TORINO — LAZIO 2:0 (1:0) — Dopo un quarto d'ora di prevalenza laziale, il Torino va in vantaggio al 21' su azione personale di Bacci. Il terzino fa seguire un altro goal dopo soli 25 secondi dall'inizio della ripresa. Un passaggio di Bac-

ATLETICA LEGGERA

Fütterer 10" 2 sui 100 a Yokohama

Il velocista tedesco Heinz Fütterer ha eguagliato, per la seconda volta in poco più di quindici giorni, il record mondiale dei 100 m piani con il tempo di 10"2. Due settimane fa a vevo ottenuto, infatti, il medesimo tempo nel corso di una riunione atletica a Yokohama, ma il risultato gli venne contestato dai giudici perché ottenuto in favore di un altro. Ora i 10"2 sono indiscutibili.

Com'è noto, il record mondiale fu stabilito dal negro americano, Jesse Owens nel 1936 e eguagliato più tardi da soli cinque atleti. Fütterer è il primo europeo che abbia raggiunto tale limite.

PER UNO SPORT veramente popolare

Il Comitato esecutivo della Federazione degli sport della Slovenia, in relazione ad alcune manifestazioni negative che negli ultimi tempi si diffondono nella vita sportiva, constata quanto segue:

I sempre più frequenti casi di partigianeria, di esagerata ambizione e di attività sportiva fine a se stessa, di professionalismo e di cattiva educazione, in genere, ci dicono che nella nostra vita sportiva hanno preso piede principi, contrari e dannosi alla nostra realtà socialista, che non possono trovare posto nel nostro sport. Relativamente a ciò dobbiamo pure constatare che tali manifestazioni appaiono nelle organizzazioni di base in gran misura come il risultato dell'indirizzo ufficiale di alcuni organismi sportivi più responsabili, i quali, nella loro attività, danno più rilievo all'elevamento dei campioni ad ogni costo e curano maggiormente l'affermazione dei nostri atleti all'estero che lo sport di massa e la sua essenza educativa. In particolare, troppo poco si è fatto affinché lo sport e i suoi vantaggi risultino utili alle masse dei nostri lavoratori che creano le condizioni per un rapido potenziamento del paese e alle quali lo sport è più necessario. Anche a tale riguardo la politica degli organi sportivi non è stata sempre giusta e conseguente. Ad esempio, può essere citata la lettera del C. C. di P. C. J., del tutto ignorata.

La posizione assunta dalla Federazione degli sport della Slovenia è la seguente:

Lo sport non è e non può essere fine a se stesso. Il suo fine ultimo è e rimane una giusta educazione dell'uomo. L'educazione nello sport non è soltanto fisica, ma deve, se vuol soddisfare pienamente ai propri compiti, influire in misura determinante sull'educazione morale dello sportivo, sulla formazione del suo carattere e sulla preparazione del cittadino in genere a diventare degno e cosciente membro della società. Solo a questo fine deve essere indirizzato ogni atto e ogni sforzo nell'attività sportiva.

Ritenendo che di queste manifestazioni negative, le quali potrebbero condurre lo sport in un vicolo cieco, siano responsabili in primo luogo coloro che, direttamente o indirettamente, si occupano della nostra gioventù, riteniamo sia necessario in primo luogo ricercare il modo di migliorarla. I funzionari sportivi tutti e gli allenatori assomigliano questi principi basilari e questi indirizzi che, unici nel nostro sport, hanno valore. Si pongano essi all'opera immediatamente e concretamente per migliorarli. Per uno sport così giustamente indirizzato potremo chiedere a ragione anche un maggior appoggio e aiuto del potere popolare delle organizzazioni economiche, nella certezza di ottenerlo.

Il giusto indirizzo e l'essenza sociale dello sport non sono di competenza dei soli organizzatori sportivi, ma interessano tutta la collettività. Le cure per esso vanno assunte anche dalle nostre organizzazioni politiche e sociali, soprattutto da quelle giovanili. La Federazione degli sport della Slovenia constata che quest'aiuto è stato finora troppo modesto e che, pertanto, i funzionari sportivi debbono fare in futuro tutto il possibile per rafforzare la collaborazione con le organizzazioni summenzionate.

La Federazione degli sport della Slovenia esorta il «Savez športova Jugoslavije» a fare anche nel suo ambito tutto il possibile per eliminare le condizioni che consentano tali manifestazioni nocive e a convocare una conferenza nella quale siano analizzati dettagliatamente tutti questi problemi e prese le misure più adatte a sanarli.

Il Comitato esecutivo della Federazione degli sport della Slovenia

VI. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO - SERIE A

Il Milan s'invola vincendo a Bologna

Sconfitta casalinga dell'Internazionale - Pareggio a Trieste

MILAN — BOLOGNA 2:1 (1:1) — Partita molto combattuta con gioco aperto di entrambe le squadre. Il Bologna è andato in vantaggio al 13' Battelli tira debolmente in rete, la palla rimbalza tra Buffon e Zagati e finisce a Cervellati che da due passi segna. Dopo 7 minuti, il Milan ottiene il pareggio su una rimessa laterale di Soerensen, Ricagni appostato presso la porta di Giorgioli rovescia di testa in dietro e Schiaffino con una mezza rovesciata rimette in rete. Bonafin scivola poi due ottimi occasioni per il Bologna, al 36' solo avanti al portiere indugia finché SALVESTRINI non riesce a liberare. Al 40', a conclusione di una fuga, Bonafin supera la difesa rosso-nera, scavalca lo stesso Buffon, ma tira sul palo. Al 10' della ripresa un

CAMPIONATO ITALIANO SERIE A	
I risultati:	
Bologna — Milan	1:2
Catania — Novara	0:0
Fiorentina — Udinese	3:1
Internazionale — Roma	1:2
Juventus — Napoli	1:1
Sampdoria — Atalanta	2:1
Triestina — Genoa	1:1
Lazio — Torino	0:2

La classifica:	
Milan	7 7 0 0 21:4 14
Inter	7 4 2 1 9:4 10
Fiorentina	7 4 2 1 13:8 10
Roma	7 3 3 1 11:9 9
Atalanta	7 3 2 2 10:9 8
Juventus	7 2 4 1 11:9 8
Triestina	7 3 2 2 7:9 8
Bologna	7 3 1 3 15:15 7
Napoli	7 2 3 2 8:8 7
Torino	7 3 1 3 8:9 7
Genoa	7 1 4 2 6:8 6
Sampdoria	7 3 0 4 9:13 6
Udinese	7 2 1 4 7:14 5
Catania	7 1 3 3 10:10 5
Novara	7 1 2 4 8:9 5
Spal	6 1 2 4 4:7 4
Lazio	7 1 1 5 8:16 3
Pro Patria	6 1 1 4 4:8 3

palo salva la rete del Bologna da un tiro di testa di Nordahl, il Milan si fa ora più minaccioso al 21' Nordahl con un preciso rasoterra batte Giorgioli. A 5 minuti dalla fine Maldini infortunatosi esce dal campo e al suo posto retrocede Liedholm.

CATANIA — NOVARA 0:1 (0:1) — Il Catania ha condotto tutto il primo tempo all'attacco, eseguendo anche parecchi tiri senza però impregnare eccessivamente il portiere avversario. Nella ripresa, il Novara ha adottato un gioco difensivo; al 41' della ripresa è stato espulso Bassetti di Catania.

FIorentina — Udinese 3:1 (1:0) — La partita si è mantenuta equilibrata fino a metà della ripresa. Poi la Fiorentina alla distanza è riuscita a prevalere nettamente. L'Udinese ha condotto una gara molto coraggiosa e brillante, sopra tutto per il gioco svolto dal quadrilatero, nel quale si è messo in luce Selmosson. Nel primo tempo l'Udinese ha colpito una traversa con Perissinotto. La Fiorentina è andata in vantaggio al 21' del primo tempo con un colpo di testa di Bizzarri. Il gioco è quindi calato di tono e l'Udinese si è mantenuta all'attacco ottenendo il pareggio al 14' della ripresa.

La Fiorentina si è lanciata al contrattacco, riuscendo al 31' ad andare in vantaggio con una rete di Mariani. Infine, al 38' Virgili, con un tiro da 30 metri, ha segnato la terza rete per la Fiorentina.

ROMA — INTERNAZIONALE 2:1 (0:1) — L'Internazionale per la prima volta in questo campionato è stata sconfitta a San Siro. I nerazzurri, dopo essersi portati subito all'attacco hanno segnato al 18' poi, forse paghi del vantaggio, hanno cercato di controllare la rete avversaria. La Roma ha poi fatto aumentare la distanza.

La seconda parte del 1° tempo è stata a fasi alterne. Nella ripresa, i giallo rossi diventavano sempre più pericolosi e in tre minuti pareggiavano e andavano in vantaggio. A questo punto l'Inter iniziava un serrate che però, per l'orgoglio degli avanti non dava risultati concreti. La prima rete al 18' con tiro di Invernizzi che giunge in area di rigore romanista; Albano tira verso Moro che si fuffa, para, ma non trattiene il pallone. Lorenzi, da pochi passi, riprende e mette in rete. Al 20' Brighenti colpisce un palo. Nella ripresa il pareggio della Roma è al 15' azione di Boscolo che supera Giacomazzi, il quale, entrato in area, prima di essere raggiunto da Invernizzi, tira con violenza verso Ghezzi che respinge di pugno. Riprende Galli che segna.

Al 18' la rete della vittoria romanista in seguito ad azione per-

LEGA INTERREPUBBLICANA SLOVENO CROATA

SCONFITTE DI MISURA RIJEKA E SCOGLIO OLIVI

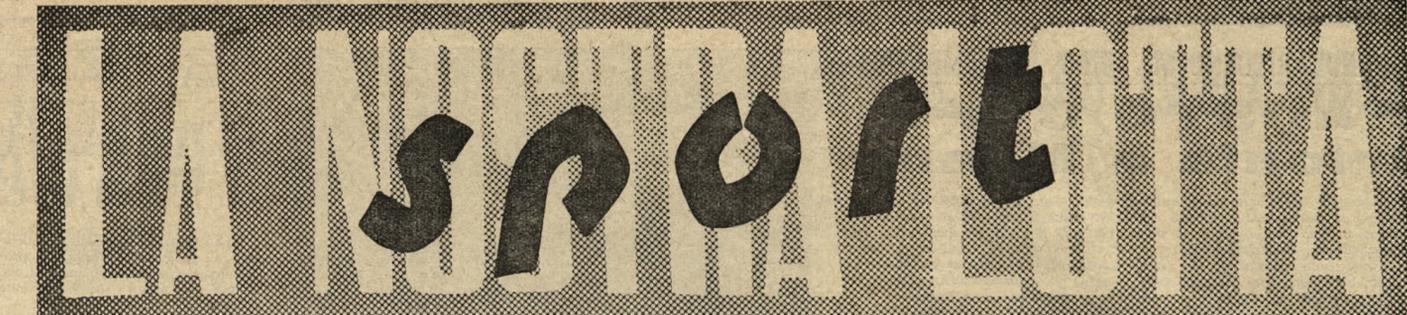
SPLIT — SCOGGIO OLIVI 1:0 (0:0)

SCOGGIO OLIVI: Punis, Butko, Vić, Banović, Rihter, Pavković, Alajbegović, Lorenzin, Gerbec, Ninčević, Drožina, Tartičchio.

SPALATO, 31 — Lo Scoglio Olivi, privo di Gilgorjevič e Dimitrijevič, e con un'ennesima formazione d'attacco, ha ceduto di misura a Spalato di fronte allo Split in giornata di vena. Tuttavia, pur perdendo l'incontro, i polesi hanno giocato una bella partita e un 0:0 non sarebbe stato demeritato. Tanto più che praticamente lo Scoglio Olivi ha giocato in dieci uomini, essendo stato spostato l'infortunato Butković all'ala sinistra, dove non ha potuto far altro che zoppiare tutta la ripresa.

La prestazione dei Cantierini non è stata inferiore a quella degli avversari. I due undici si sono equivalsi sia in fatto di attacchi che nel perdere occasioni da rete. I polesi hanno profuso molte energie, ma stavolta la sfortuna si è accanita contro di essi. Basti pensare che non è facile sostituire in difesa un giocatore della levatura e dell'esperienza di un Butković e non poteva essere certamente Tartičchio, anche se ha cercato di far del suo meglio, a non farlo rimpiangere. Se si aggiunge poi che la rete spalatina è stata un mezzo regalo di Rihter, che peraltro si è comportato egregiamente, si deve concludere che la vittoria spalatina è stata una beffa per gli sfortunati polesi. Comunque, anche lo Split è fatto suo, mentre il portiere si è dimostrato in giornata fantastica, parando tiri che sembravano portare già la sigla del goal.

Per la cronaca, segnaliamo che dopo il primo quarto d'ora guardingo e alterno per valori, lo Split si porta decisamente all'attacco, impe-



SUPPLEMENTO DI CRONACA SPORTIVA AL N. 371 DELL'ORGANO DELL'UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI

LA VII. GIORNATA DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO - I. E II. LEGA

La Dinamo conduce imbattuta mentre l'Hajduk incalza a una lunghezza

Il Partizan sconfitto da una squadra di coda - La Crvena Zvezda impacciata - Vittorioso l'Odred

PARTIZAN — LOKOMOTIVA 2:3 (1:1) — La più grande sorpresa della VII. giornata è venuta dallo stadio dell'A. P. J. di Belgrado, dove la Lokomotiva, fanalino di coda della classifica, è riuscita a guadagnarsi i due punti contro un Partizan irrimediabilmente abulico, privo di volontà e sfasato come mai. L'esito della partita mai è stato in forse. La Lokomotiva, nettamente migliore sia in linea tecnica che agonistica, è riuscita ad assicurarsi la vittoria sin all'inizio della ripresa ed a consolidarla a pochi minuti dalla fine, precisamente al 39', con una bella rete di Jurjevič, che poneva il risultato 3:1. Al 42' Bobek, con una delle sue solite staffilate, diminuiva le distanze, ma non riusciva a scongiurare una sconfitta ai cui nessuno prima dell'inizio pensava.

La Lokomotiva è andata in vantaggio già all'8' del primo tempo con Mladinić, a conclusione di una marcata superiorità. Il Partizan

pareggiava in un'azione in contropiede conclusa fortunatamente da Jočić e poteva così chiudere il primo tempo in parità 1:1. Nella ripresa, la situazione non cambiava. Il Partizan subiva la superiorità degli ospiti, i quali passavano nuovamente al 16' con Jovanović. Negli ultimi minuti le due reti che mettevano definitivamente il risultato sul 3:2.

Ottimi della Lokomotiva: Janov-

CAMPIONATO JUGOSLAVO I. LEGA	
I risultati:	
Partizan — Lokomotiva	2:3
Radnički — Crvena Zvezda	0:0
Dinamo — Zagreb	2:2
Hajduk — BSK	6:2
Proleter — Sarajevo	0:0
Spartak — Vojvodina	0:3
Zeljezničar — Vardar	2:1

La classifica:	
Dinamo	7 5 2 0 17:11 12
Hajduk	7 4 3 0 19:11 11
Vojvodina	7 3 3 1 14:9 9
BSK	7 4 1 2 17:14 9
Spartak	7 3 2 2 15:13 8
Partizan	7 3 1 3 17:14 7
Sarajevo	7 2 3 2 12:10 7
Zagreb	7 3 1 3 9:10 7
Crv. zvezda	7 2 2 3 14:11 6
Proleter	7 2 2 3 13:15 6
Vardar	7 1 3 3 10:12 5
Lokomotiva	7 2 0 5 10:20 4
Zeljezničar	7 2 0 5 12:24 4
Radnički	7 1 1 5 7:12 3

II. LEGA	
Lovćen — Rabotnički	4:0
Velež — Mačva	4:0
Metalac — Bokelj	4:0
Odred — Zenica	5:2

La classifica:	
Velež	7 6 1 0 23:3 13
Napredak	7 3 2 2 12:7 8
Mačva	7 3 1 2 11:5 7
Metalac	7 3 1 3 11:7 7
Lovćen	7 3 1 3 11:7 7
Zenica	7 3 1 3 16:16 7
Budućnost	6 3 0 3 15:11 6
Odred	7 3 0 4 11:13 6
Rabotnički	6 2 0 4 6:16 4
Bokelj	7 1 0 6 4:24 2

ski, Ožak, Stanić e Mladinić. Nei Partizan buio completo.

Hajduk — BSK 6:2 (2:2) — L'Hajduk si è dimostrato ancora volta una delle migliori squadre del campionato, riuscendo pure domenica, dopo due impegnatissime partite della settimana precedente, a mettere k. o. la pur combattiva ed ambiziosa squadra del BSK di Belgrado con il netto risultato di 6:2. La partita però non è stata, per tutta la sua durata, così lascia come lo fa credere il risultato. Anzi, nel primo tempo, sono stati gli ospiti a portarsi due volte in vantaggio, ripetendo così l'impresa del Dinamo e Partizan nelle partite settimanali a Spalato. Gli spalatini hanno però rimontato con relativa facilità lo svantaggio. Nella ripresa grande gioco, L'Hajduk, spinto da una linea mediana superlativa, si installava nell'area avversaria e passava di slancio per ben quattro volte consecutive, senza che il BSK potesse accennare al suo minimo tentativo di ricossa. Questo è stato in verità il grande merito degli spalatini, giacché la loro difesa si è dimostrata piuttosto debole, con un Beara irrimediabilmente incerto e malsicuro negli interventi e complice di ambedue le reti, segnate nel primo tempo dagli ospiti. Partita superlativa invece degli attaccanti, condotti da un Vukas scatenato ed irresistibile, ritornato nella forma dei giorni migliori. Con questa vittoria l'Hajduk, l'unico, assieme alla Dinamo, ad essere ancora imbattuto, si è insediato nella seconda poltrona della classifica, pronto a sferrare l'attacco alla roccaforte della Dinamo, di stanza a un solo punto.

DINAMO — ZAGREB 2:2 (1:0) — Le partite fra cugini devono essere sempre presentate con un tanto di riserva, giacché molte volte la ferrea volontà ha la meglio su tecnica e classe. Questo almeno quanto apparso nella partita fra i campioni della Dinamo ed i cugini dello Zagreb. Era il 16' della ripresa. La Dinamo si trovava in vantaggio per 2:0 e continuava, sebbene non con la solita tenacia, ad attaccare. Tutti ormai, anche i più srenati sostenitori dello Zagreb, erano convinti della vittoria degli indubbiamente migliori in campo, quando avvenne l'insperato. In un'azione di contropiede, il centraattacco dello Zagreb superava lo sbarramento difensivo della Dinamo e si presentava solo dinanzi allo stupito Krajič. Rete inevitabile. Scossi dall'infortunio, i bionati campioni hanno qualche attimo di smarrimento, quanto basta allo Zagreb per passare la seconda volta. Sul 2:2 la partita si fa accesa, tecnica e correttezza spariscono per dar posto ad un gioco duro e massacrante. La difesa dello Zagreb riesce però a contenere la pressione ed a portare in porto il prezioso pareggio, fra lo stupore della folla presente. Horvat, come sempre, è stato il pilastrino della Dinamo, che è apparsa piuttosto affaticata dopo la

partita di mercoledì con l'Hajduk. Dubravčić e Maček sono stati i migliori nelle file dello Zagreb.

RADNICKI — CRVENA ZVEZDA 0:0. — La Crvena zvezda non riesce ancora ad ingranare, sebbene il suo gioco sia sempre piacente e ad un livello tecnico, che denota l'indubbia classe della squadra. Pure domenica contro il modesto Radnički la squadra ha giocato, e bene, pur accusando ancora l'assenza di Mičić, regista dell'attacco. Azioni veloci e sbrigative si susseguivano con un tempo piuttosto intenso, ma tutte si diluivano nella fase finale, quando veniva il momento di concludere. Così il Radnički, sceso in campo sicuro di dover perdere, è riuscito a portarsi a casa il risultato in bianco ed un punticino, che potrà dimostrarsi preziosissimo alla resa finale dei conti.

SPARTAK — VOJVODINA 0:3 (0:1). — La cattiva giornata del portiere Glončak ha permesso alla Vojvodina di imporsi sullo Spartak in modo netto ed indiscusso, sebbene il divario dei valori in campo non fosse così accentuato. Al 27' Veselinović, con il suo personalissimo stile, scendeva caracollando verso la rete dello Spartak. Tutti i difensori, faticatissimi in campo, venivano superati con una facilità tale, da far la figura dei principianti, cosicché l'asso della Vojvodina segnava senza difficoltà la prima rete. Nella ripresa, Krstić il 19' ed ancora Veselinović al 34' portavano a tre le reti per la propria squadra, mentre lo Spartak, pur attaccando, non riusciva a passare. Veselinović è stato il migliore in campo, seguito da Rajkov e Jovanov, da Ognjanov, Tomašević e Cikloš dello Spartak.

ZELJEZNIČAR — VARDAR 2:1 (1:1). — Bella, combattuta ed incerta sino all'ultimo minuto la partita giocata fra Zeljezničar e Vardar a Sarajevo. Le due squadre hanno profuso quanto disponevano nella lotta, e alla fine vedeva la vittoria lo Zeljezničar, distintosi più per l'abnegazione dei propri giocatori, che per tecnica di gioco. Erano gli ospiti i primi a portarsi in vantag-

gio al 39' del primo tempo con una rete di Minčev, pareggiata al 44' su calcio di rigore realizzato da Pašić. Quest'ultimo segnava pure la rete delle vittorie al 34' della ripresa.

PROLETER — SARAJEVO 0:0. — I numerosi tifosi del Proleter hanno abbandonato delusi il campo di gioco di Osijek perché, dopo la bella prova fornita dai loro beniamini contro il Partizan, si aspettavano qualche cosa di più contro il modesto Sarajevo. Hanno assistito sì ad una bella e combattuta partita, che li ha tenuti in sospeso sino all'ultimo minuto, ma ambedue le difese sono state superiori agli attaccanti, per la qual cosa, pur essendo presentata più di una volta l'occasione, la partita terminava con il risultato in bianco 0:0.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO VITTORIA PIRANESE E PAREGGIO ISOLANO

SALINE PIRANO — SLOVAN 1:0 (0:0)

SALINE PIRANO: Krusič, Bonifacio, Salvestrini, Strgelj, Dudine, Hoastja, Piccini, Stefani, Pilepič Božić, Pucer.

SLOVAN: Hegler, Toplak, Kante, Kralj, Kordež, Zulčić, Janša, Majer, Tersek, Jelonič, Sebenik.

ARBITRO: Sušnik.

NOTE: Calcio iniziale dello Slovan. Calci d'angolo 4 a favore del Saline Pirano. Due goal sono stati annullati: uno per lo Slovan al 39' e un altro per il Pirano al 9' della ripresa. Al 18' non è stato concesso un calcio di rigore a favore del Pirano per un fallo di mano in area di rigore della Slovan. Al 4' Piccini manda fuori un pallone da rete a portiere battuto.

Dire che la vittoria riportata dalla squadra del Saline Pirano è stata

meritata è poco. La squadra piranese ha dominato per quasi tutti i 45 minuti di goal del secondo tempo e solo a sprazzi si vedeva attaccare lo Slovan che in linea tecnica e insieme di squadra era superiore ai piranesi. Il Pirano nel secondo tempo, con combinate discese, ha in parte accantonato il suo pubblico dopo le non belle prove date fino ad oggi. Come accennato, il tocco di inizio spetta allo Slovan, ma i piranesi si portano subito all'attacco e per poco al 4' di gioco un pallone viene tirato fuori a portiere battuto. Segue un attacco della squadra di Lubiana che usufruisce di un corner non sfruttato, ma preso dai difensori

La Sottilega calcistica di Pola ROVIGNO E RUDAR SEGNANO IL PASSO

BUIE — PARENZO 5:0 (3:0)

PARENZO: Bačić, Nedić, Popović, Franceschi, Marini, Foropat, Božanić, Bubičić, Mičić, Maglica, Polonić.

BUIE: Bonetti, Gegić, Pešek, Sundač, Vuković, Degrassi, Milošević, Matković, Račić, Mitrović, Vascotto.

MARCATORI: Račić al 18', al 34' e al 38' del primo tempo e al 12' e al 28' della ripresa.

NOTE: Spettatori circa 700, tempo e campo ottimi, nessun incidente.

RASSEGNA DEI «PARTIZAN» A CAPODISTRIA

Ha avuto luogo, domenica 24 c. m. a Lubiana, la consultazione conclusiva delle società ginniche «Partizan» nel corso della quale sono stati scelti i nuovi esercizi per tutte le categorie di ginnasti. Alla consultazione è stato riferito anche sull'attività svolta lo scorso anno e sul programma futuro.

Il programma di attività per l'anno prossimo, approvato dalla consultazione, prevede due grandi rassegne ginniche: a Celje e CAPODISTRIA. Inoltre, accanto alle gare distrettuali e nell'ambito della preparazione alle due grandi rassegne di cui sopra, si svolgeranno competizioni regionali di decathlon, ginnastica attrezzata, nuoto, pallacanestro, pattinaggio, pattinaggio e sci (fondo, discesa e salto). Per un buon esito del lavoro si è deciso, infine, di organizzare consultazioni e corsi in ambito distrettuale e repubblicano.

Campionato Repubblicano Sloveno

VITTORIA PIRANESE E PAREGGIO ISOLANO

SALINE PIRANO — SLOVAN 1:0 (0:0)

SALINE PIRANO: Krusič, Bonifacio, Salvestrini, Strgelj, Dudine, Hoastja, Piccini, Stefani, Pilepič Božić, Pucer.

SLOVAN: Hegler, Toplak, Kante, Kralj, Kordež, Zulčić, Janša, Majer, Tersek, Jelonič, Sebenik.

ARBITRO: Sušnik.

NOTE: Calcio iniziale dello Slovan. Calci d'angolo 4 a favore del Saline Pirano. Due goal sono stati annullati: uno per lo Slovan al 39' e un altro per il Pirano al 9' della ripresa. Al 18' non è stato concesso un calcio di rigore a favore del Pirano per un fallo di mano in area di rigore della Slovan. Al 4' Piccini manda fuori un pallone da rete a portiere battuto.

Dire che la vittoria riportata dalla squadra del Saline Pirano è stata

meritata è poco. La squadra piranese ha dominato per quasi tutti i 45 minuti di goal del secondo tempo e solo a sprazzi si vedeva attaccare lo Slovan che in linea tecnica e insieme di squadra era superiore ai piranesi. Il Pirano nel secondo tempo, con combinate discese, ha in parte accantonato il suo pubblico dopo le non belle prove date fino ad oggi. Come accennato, il tocco di inizio spetta allo Slovan, ma i piranesi si portano subito all'attacco e per poco al 4' di gioco un pallone viene tirato fuori a portiere battuto. Segue un attacco della squadra di Lubiana che usufruisce di un corner non sfruttato, ma preso dai difensori

La Sottilega calcistica di Pola ROVIGNO E RUDAR SEGNANO IL PASSO

BUIE — PARENZO 5:0 (3:0)

PARENZO: Bačić, Nedić, Popović, Franceschi, Marini, Foropat, Božanić, Bubičić, Mičić, Maglica, Polonić.

BUIE: Bonetti, Gegić, Pešek, Sundač, Vuković, Degrassi, Milošević, Matković, Račić, Mitrović, Vascotto.

MARCATORI: Račić al 18', al 34' e al 38' del primo tempo e al 12' e al 28' della ripresa.

NOTE: Spettatori circa 700, tempo e campo ottimi, nessun incidente.

La Sottilega di Pola

BUIE — PARENZO 5:0 (3:0)

PARENZO: Bačić, Nedić, Popović, Franceschi, Marini, Foropat, Božanić, Bubičić, Mičić, Maglica, Polonić.

BUIE: Bonetti, Gegić, Pešek, Sundač, Vuković, Degrassi, Milošević, Matković, Račić, Mitrović, Vascotto.

MARCATORI: Račić al 18', al 34' e al 38' del primo tempo e al 12' e al 28' della ripresa.

NOTE: Spettatori circa 700, tempo e campo ottimi, nessun incidente.

La Sottilega di Pola

BUIE — PARENZO 5:0 (3:0)

RASSEGNA DEI «PARTIZAN» A CAPODISTRIA

Ha avuto luogo, domenica 24 c. m. a Lubiana, la consultazione conclusiva delle società ginniche «Partizan» nel corso della quale sono stati scelti i nuovi esercizi per tutte le categorie di ginnasti. Alla consultazione è stato riferito anche sull'attività svolta lo scorso anno e sul programma futuro.

Il programma di attività per l'anno prossimo, approvato dalla consultazione, prevede due grandi rassegne ginniche: a Celje e CAPODISTRIA. Inoltre, accanto alle gare distrettuali e nell'ambito della preparazione alle due grandi rassegne di cui sopra, si svolgeranno competizioni regionali di decathlon, ginnastica attrezzata, nuoto, pallacanestro, pattinaggio, pattinaggio e sci (fondo, discesa e salto). Per un buon esito del lavoro si è deciso, infine, di organizzare consultazioni e corsi in ambito distrettuale e repubblicano.

Campionato Repubblicano Sloveno

VITTORIA PIRANESE E PAREGGIO ISOLANO

SALINE PIRANO — SLOVAN 1:0 (0:0)

SALINE PIRANO: Krusič, Bonifacio, Salvestrini, Strgelj, Dudine, Hoastja, Piccini, Stefani, Pilepič Božić, Pucer.

SLOVAN: Hegler, Toplak, Kante, Kralj, Kordež, Zulčić, Janša, Majer, Tersek, Jelonič, Sebenik.

ARBITRO: Sušnik.

NOTE: Calcio iniziale dello Slovan. Calci d'angolo 4 a favore del Saline Pirano. Due goal sono stati annullati: uno per lo Slovan al 39' e un altro per il Pirano al 9' della ripresa. Al 18' non è stato concesso un calcio di rigore a favore del Pirano per un fallo di mano in area di rigore della Slovan. Al 4' Piccini manda fuori un pallone da rete a portiere battuto.

Dire che la vittoria riportata dalla squadra del Saline Pirano è stata

meritata è poco. La squadra piranese ha dominato per quasi tutti i 45 minuti di goal del secondo tempo e solo a sprazzi si vedeva attaccare lo Slovan che in linea tecnica e insieme di squadra era superiore ai piranesi. Il Pirano nel secondo tempo, con combinate discese, ha in parte accantonato il suo pubblico dopo le non belle prove date fino ad oggi. Come accennato, il tocco di inizio spetta allo Slovan, ma i piranesi si portano subito all'attacco e per poco al 4' di gioco un pallone viene tirato fuori a portiere battuto. Segue un attacco della squadra di Lubiana che usufruisce di un corner non sfruttato, ma preso dai difensori

La Sottilega calcistica di Pola ROVIGNO E RUDAR SEGNANO IL PASSO

BUIE — PARENZO 5:

Il Pakistan zona A e B

Questo Paese è nato diviso in due tronconi. Molte sono le anomalie e le assurdità derivate da questa situazione, che non è escluso sia anche complicata da complessi interessi del capitale straniero

Fra i paesi divisi in «zone» od in settori «A» e «B» il Pakistan è certo il maggiore. Però questa sua strana situazione geografica, a differenza degli altri paesi, non deriva dal Pakistan, né dalla guerra perduta né dalla politica delle «zone di influenza» perseguita dalle grandi potenze. Il Pakistan è nato geograficamente così: un Pakistan occidentale a Nord-Ovest dell'India ed un Pakistan Orientale ad Est del Gange. Due immensi territori di un immenso paese separati da quasi 2000 chilometri di territorio indiano. Non esiste senz'altro al mondo una situazione territoriale simile e, crediamo, che una analoga non possa passare nemmeno per l'anticamera del cervello dei più pratici internazionali in confini assurdi. Inoltre va notato che per questo paese non esiste nemmeno — a cementare la sua unità — una comunità nazionale, o di razza, in quanto è abitato da genti di stirpi diverse tenute assieme soltanto dalla comune religione islamica e da un certo terrore superstizioso nei riguardi dell'India (della quale il Pakistan fece parte per tutto il periodo della dominazione britannica) terrore generato solo dal fatto che gli indù seguono religioni diverse da quella musulmana.

estremi del territorio geografico del Pakistan — ottenuta l'indipendenza — si trovarono uniti dalla religione, ma divisi per attività economiche e separati dai naturali centri industriali che passavano all'India. La situazione non si presentava dunque molto attraente sette anni fa per il neo-Stato musulmano. Non era difficile prevedere che l'industrializzazione e lo sviluppo economico non sarebbe stato facile in un paese composto per il 90% da contadini e con una popolazione per il 90% analfabeta. Non era nemmeno difficile prevedere che — malgrado il cemento della religione — la situazione interna non si sarebbe rivelata facile per la difficoltà di contemperare le necessità economiche e sociali delle province del Nord-Ovest con quelle del Bengala, come superficie inferiore all'altro troncone del paese, ma superiore per popolazione, per forza economica ed anche per un maggiore, sia pure relativo, sviluppo sociale. Nei primi anni la crisi fra Est ed Ovest venne quasi soffocata dalla tensione e dal conflitto con l'India per la regione contestata del Kashmir in quanto il fanatismo religioso teneva unito il paese in un clima di guerra santa. Però, diminuita l'asprezza della non risolta questione del Kashmir, il Pakistan dovette pensare a darsi una Costituzione che accentesse Est e Ovest. E qui cominciarono i guai che durano tutt'oggi con la nota crisi governativa che travaglia il paese in quanto le province del Nord-Ovest non intendono accettare il progetto di Costituzione elaborato dal primo ministro che è accusato di aver favorito le province del Bengala. Nel Bengala, d'altra parte, i fermenti autonomisti si fanno sempre più vivi ed è tutt'altro che spento il risentimento per l'intervento del governo centrale di Karachi che lo scorso anno sciolse il governo locale (accusato di «comunismo») ed operò una spietata repressione nei confronti dei comunisti. Così a sette anni dall'indipendenza il Pakistan non ha una Costituzione e non ha ancora nemmeno una forma statale definita. Monarchia? Repubblica? Federazione, Stato centralista? La cosa non è ancora

stata decisa e la decisione non è facile, come sta a dimostrare l'attuale crisi del governo di Karachi. Però anche fra queste difficoltà politiche interne il Pakistan non è rimasto inattivo nel tentativo di elevare il suo livello economico. Anche se non sono stati compiuti i passi giganteschi dell'India, parecchio è stato fatto anche nel Pakistan. Nel Bengala è sorto, praticamente dal nulla, il porto di Chittagang e sono sorti i primi opifici per la lavorazione della juta, mentre sono in via di sfruttamento le miniere che hanno già dato vita ad una piccola ma moderna industria. Nelle province del Nord-Ovest invece tutti gli sforzi sono puntati sulla agricoltura e particolarmente sul piano per l'irrigamento del deserto del Thal nei Pundjab.

Per il suo sviluppo economico il Pakistan, oltre a contare sugli aiuti solidali del Piano di Colombo, è ricorso in grandissima misura al capitale straniero, cosa che non può facilitare il suo progresso indipendente, ed oggi non è difficile rendersi conto del predominio finanziario americano. Basta una visita affrettata alla moderna Karachi, città nella quale il folklore orientale lo si può trovare solo a molti chilometri dal centro, per vedere interi ed interminabili quartieri monopolizzati dagli uffici delle più varie imprese straniere. Lo stesso avviene nel Bengala. Qualche maligno sostiene che alle difficoltà di accordo fra i Pakistani dell'Est e quelli dell'Ovest non siano estranei gli interessi dei capitali stranieri insediatisi ad Ovest ed a Est con i loro interessi particolaristici. Non è escluso che i maligni abbiano ragione in quanto capitalismo finanziario e filantropia non sono termini facilmente conciliabili. Come, se non più, delle divergenze fra i Pakistani delle due «zone».

GLI UOMINI CHE SALVARONO LONDRA

(Segue dallo scorso numero) riguardasse i misteriosi ordigni. Per questo gli agenti locali corsero immediatamente sul posto dove era caduto il proiettile. Dato che non potevano nascondere per via del suo peso, lo spinsero semplicemente nell'acqua di un fiume che scorreva lì vicino.

Il giorno dopo giunsero nella zona gli esperti tedeschi, ma dopo molte inutili ricerche se ne ritornarono con le pive nel sacco. Allora gli agenti locali entrarono, con l'aiuto dei contadini, la bomba dall'acqua, nascondendola in un bosco vicino. Giunsero gli esperti polacchi da Varsavia che fotografarono l'ordigno, studiarono il suo meccanismo ed elaborarono una relazione che, consegnata a un marinaio svedese, fu inviata prima in Svezia e dopo con un corriere speciale a Londra.

La stessa sera radio Londra nella trasmissione del notiziario in lingua polacca inserì anche questa frase: «Hitler non s'accontenta solo di promesse sulla carta. Egli vuole avere la cosa originale. Tale è anche il nostro desiderio».

I polacchi compresero il senso di questo messaggio. Scomposero quella bomba inesplosa prelevando dalla stessa le parti più importanti, cioè tutto il meccanismo, che poi portarono a qualche centinaio di chilometri, dove si trovava, in mezzo a un bosco, una pianura che serviva talvolta ai tedeschi da aerodromo di fortuna.

Così ebbe inizio la «Operazione Whitehall», difficile ad attuarsi perché i soldati tedeschi stazionavano nei paesi circostanti, tra i quali il più vicino distava appena tre chilometri dall'aerodromo di fortuna. Via radio furono presi gli accordi perché in una data notte giungesse su questo aerodromo un bombardiere tipo «Dakota» proveniente dall'Italia per prelevare il materiale. Ma all'ora prestabilita sull'aerodromo giunse una piccola squadriglia di caccia tedeschi. Ci si può immaginare quale demoralizzazione produsse tale fatto negli informatori polacchi, ormai nell'impossibilità di comunicare qualsiasi controtendenza alla centrale in Inghilterra. Ebbero però ancora una volta fortuna. La squadriglia tedesca lasciò l'aerodromo quasi subito e il «Dakota» poté atterrare con sicurezza sull'aerodromo illuminato appena appena da alcune lampade a petrolio. L'equipaggio fece alla svelta il carico e nell'aereo s'imbarcò anche un tecnico polacco che aveva smontato l'ordigno.

Anche prima che il Dakota si staccasse dal terreno, le sue ruote sprofondarono nel terreno reso molle dalle piogge. Il pilota voleva già cospargere l'aereo di benzina per farlo alle fiamme con tutto il suo contenuto, ma l'esperto polacco glielo impedì. Un gruppo di agenti polacchi e un buon numero di contadini dei paesi vicini cominciarono a scavare il fango che serrava le ruote dell'aereo. Il lavoro febbrile si svolse in un posto che era distante appena tre chilometri dalla prima guarnigione tedesca. Era un vero miracolo che i tedeschi non fossero accorsi al primo rumore dell'aereo. Ed ora l'aereo stava immobile, sprofondato nel fango! La fortuna aiutò anche la terza volta i coraggiosi e i tedeschi non apparvero probabilmente nel timore di scontrarsi con rilevanti forze partigiane. Era quasi l'alba quando il «Dakota» decollò per l'Italia e da qui le casse giungevano a Londra, dove i tecnici britannici potevano completamente ricostruire la «bomba volante tedesca», la famosa V-1, sperimentare la sua velocità, portata e forza esplosiva, dati che resero possibile una più accurata preparazione della controffensiva britannica ai bombardamenti tedeschi con le «V-1» che s'iniziarono sui tardi.

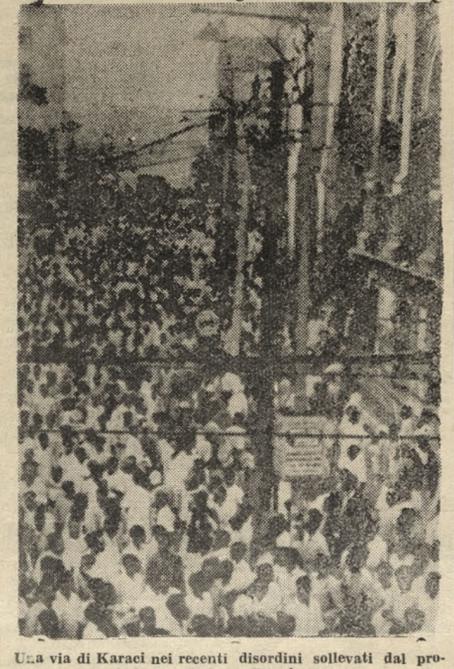
L'eroica azione degli informatori polacchi conferma il detto di Napoleone «Vale più uno spione sul giusto posto che 20.000 soldati sul campo di battaglia».

In una piccola stanza a Londra, gli esperti britannici cominciarono a confrontare le due relazioni. Rilevarono particolarmente il fatto che gli informatori di Mielec comunicavano che da un aerodromo nei pressi della località era decollato uno strano ordigno volante muoventesi a velocità pazzesca. Il comunicato conteneva il giorno, l'ora e il minuto della partenza. E nell'altro comunicato, riguardante l'esplosione della bomba nei pressi di Rejuvice, era anche indicato il tempo della caduta della misteriosa bomba. Le due relazioni combaciavano. Era evidente che si trattava di uno stesso ordigno e cioè di una bomba volante.

Iniziate il massimo numero di dati su questi ordigni! Iniziate qualsiasi dato, poiché anche il più insignificante può essere d'importanza vitale. Iniziate se non altro almeno le schegge dei proiettili esplosivi! Era l'appello di Londra agli informatori polacchi. In breve tempo a Londra cominciarono a giungere le schegge dei proiettili esplosivi e gli esperti, grosso modo, poterono stabilire la loro forma. Schegge giunsero anche dalla Norvegia, per cui a Londra si poté dedurre che gli esperimenti si svolgevano anche in quel paese.

Infine la fortuna, che spesso ha un ruolo importantissimo nel pericoloso servizio di spionaggio, sorrise agli informatori britannici e polacchi. Una bomba volante cadde un giorno nelle immediate vicinanze di un villaggio polacco però senza esplodere!

Il servizio d'informazioni polacco già prima aveva diramato a tutti i suoi agenti disposizioni che li vincolavano a comunicare qualsiasi notizia, anche frammentaria, che



Una via di Karachi nei recenti disordini sollevati dal problema della costituzione

Quattro passi lungo la riva

La barca misteriosa -- La macchia nera del molo «Fiume»

POLA, ottobre — Dopo una settimana di ventate prepotenti ed abbastanza fredde, ecco alcune giornate splendide, veramente primaverili, che vengono gustate sino allo scomparire del sole. La riva polacca è sempre stata la meta, lo ricordo da ragazzo, delle passeggiate nelle serate estive e nei pomeriggi di mezza stagione. Ecco quindi, sul filo della tradizione, fare quattro passi sulla riva Maresciallo Tito, dinanzi alla Fabbrica Maglieria, nella quale cantano continuamente le macchine tessitrici, assistite da un collettivo femminile che si fa onore sui nostri mercati con i prodotti sempre nuovi che vi lancia. Una capatina sul molo «Istria», dove attraccati «abete» passeggeri e di lineamerici e l'occhio si ferma subito su di una profonda crepatura del costone di pietra. «Qui ha picchiato la prua della «Santica», la motonave tipo «Abbazia» costruita allo Scoglio Olivi — ci illumina subito il nostro amico Piero, l'ormeggiatore della «Jadronea» — ancora un poco e la vedevamo andare in Magliçione...

Come è successo l'urto con la banchina, che ha costato una grossa «repezada» sulla prora della bella motonave? Inchiesta in corso.

Continuiamo la nostra escursione. Più in là vediamo staccarsi da terra una motonave verde, carica di botti, registrata a Sansego; per chi non lo sapesse, Sansego è quell'isoletta sperduta nell'Adriatico, formata di sovrapposizioni di sabbie, dove la natura ed i costumi della gente non cambiano mai. La barca è quella che già da molti mesi sosta in un punto della riva, smerciando la sua specialità di vino. Ecco che cosa ne dice uno che, pare, se ne intenda: «Sta a veder che adesso i va fino alla diga a impinir le botte de acqua de mar e de qualche bottiglia «chimica» e domani gavaremo vin novo...» Chissà se la nostra piccola intervista volante abbia colpito nel segno; fatto sta che il vino di quella barca è sempre salato, troppo salato... e stomachevole per giunta.

Una cosa, sulla nostra Riva, viene subito agli occhi. Ed è la grande opera di demolizione di quell'ala dell'ex fabbrica tabacchi che guarda sul mare. Questa mastodontica costruzione, mezza diroccata dai bombardamenti, dava una brutta impressione. E, tra l'altro, non poteva venir adoperata appunto per quel suo intricato sistema di vani interni, adatti a caserma, ma non a casa abitabile o qualcos'altro. Blocchi di pietra, grosse travi e calcinacci rotolano dentro i recinti; la tozza costruzione se ne va e darà posto ad un moderno ed estetico palazzo.

Un gran fervore di lavoro di scarico lo troviamo su quel tratto di binario che va dalla gru fissa, alla Capitaneria di porto. Legname, carbone, sacchi di tutti i contenuti immaginabili, mobili, ecc. lasciano i vagoni ferroviari per trovar posto sugli autocarri, sui rimorchi, sui carri. L'inverno si avvicina e le scorte vengono a tempo immagazzinate. Svoltiamo sul molo Fiume, quel vecchio molo tanto conosciuto dai polacchi, che vi hanno consumato suole e suole nel percorrerlo durante le passeggiate dopo la cena estiva. Alt. Non vi si passeggia più. Esso serve a cose ben più utili, poiché è una specie di ponte di collegamento fra grandi bragozzi carichi di sabbia, ghiaia, argilla e g. i autotreni che smistano il materiale. Tra non molto però (ce l'ha detto Petek, dell'Edile Marittima), quei cumuli di materiale scompaieranno poiché il ruolo del molo «Fiume» in questo senso sarà terminato, e molti lavori di restauro vi saranno apporati. Rimarrà però una macchinina nera, veramente nera, su questo obiettivo: il cumulo di carbone che viene scaricato dai trasporti in

testa al molo e che serve per il rifornimento dei piroscafi. A Fiume questo problema lo hanno risolto bene; invece del molo, da rifortificare a una grande maona, la quale si può anche praticamente spostare nel porto a seconda della necessità dei piroscafi che cercano il combustibile.

Finiamo la passeggiata in riva, costeggiando alcuni pescatori dilettanti che cercano fortuna al Mandracchio ed eccoci su di una distesa di terra che ospita, ancora per qualche tempo, il cantiere della «Brodospas», impresa recuperi marini. Con decisione dell'Assemblea cittadina del C.P. detto cantiere deve sparire perché le bombe di ossigeno immagazzinate costituiscono un grave pericolo. Gli ultimi mucchi di vecchie lamiere vengono collocati da una gialla «bager» sui vagoni ferroviari e se ne vanno in fonderia. Che si farà di questa superficie dopo lo sgombero? Abbiamo sondato qua e là per avere qualche notizia, ma i progetti sembrano divergenti. Abbiamo sentito parlare di una larga banchina, poi di una strada litorea che congiunga la Riva con l'asfaltata Pola-Trieste all'altezza del Ponte di Montegrado e quindi di una probabile stazione merci allargata. Vedremo quale delle tre opinioni sarà quella giusta.

Il servizio d'informazioni polacco già prima aveva diramato a tutti i suoi agenti disposizioni che li vincolavano a comunicare qualsiasi notizia, anche frammentaria, che riguardasse i misteriosi ordigni. Per questo gli agenti locali corsero immediatamente sul posto dove era caduto il proiettile. Dato che non potevano nascondere per via del suo peso, lo spinsero semplicemente nell'acqua di un fiume che scorreva lì vicino.

Il giorno dopo giunsero nella zona gli esperti tedeschi, ma dopo molte inutili ricerche se ne ritornarono con le pive nel sacco. Allora gli agenti locali entrarono, con l'aiuto dei contadini, la bomba dall'acqua, nascondendola in un bosco vicino. Giunsero gli esperti polacchi da Varsavia che fotografarono l'ordigno, studiarono il suo meccanismo ed elaborarono una relazione che, consegnata a un marinaio svedese, fu inviata prima in Svezia e dopo con un corriere speciale a Londra.

La stessa sera radio Londra nella trasmissione del notiziario in lingua polacca inserì anche questa frase: «Hitler non s'accontenta solo di promesse sulla carta. Egli vuole avere la cosa originale. Tale è anche il nostro desiderio».

I polacchi compresero il senso di questo messaggio. Scomposero quella bomba inesplosa prelevando dalla stessa le parti più importanti, cioè tutto il meccanismo, che poi portarono a qualche centinaio di chilometri, dove si trovava, in mezzo a un bosco, una pianura che serviva talvolta ai tedeschi da aerodromo di fortuna.

Così ebbe inizio la «Operazione Whitehall», difficile ad attuarsi perché i soldati tedeschi stazionavano nei paesi circostanti, tra i quali il più vicino distava appena tre chilometri dall'aerodromo di fortuna. Via radio furono presi gli accordi perché in una data notte giungesse su questo aerodromo un bombardiere tipo «Dakota» proveniente dall'Italia per prelevare il materiale. Ma all'ora prestabilita sull'aerodromo giunse una piccola squadriglia di caccia tedeschi. Ci si può immaginare quale demoralizzazione produsse tale fatto negli informatori polacchi, ormai nell'impossibilità di comunicare qualsiasi controtendenza alla centrale in Inghilterra. Ebbero però ancora una volta fortuna. La squadriglia tedesca lasciò l'aerodromo quasi subito e il «Dakota» poté atterrare con sicurezza sull'aerodromo illuminato appena appena da alcune lampade a petrolio. L'equipaggio fece alla svelta il carico e nell'aereo s'imbarcò anche un tecnico polacco che aveva smontato l'ordigno.



MARLON BRANDO

L'«OPERAZIONE TRIESTE»

«Baba, perchè la se sburta?» -- «Xe rivà i cif!»

(Dal nostro inviato) Siamo semplicemente dei curiosi, né tristi né felici, di questa «operazione Trieste» che riporta nella città adriatica sui camion i piatanti bersaglierei dopo che l'avevano lasciata ingloriosamente, a piedi, nel lontano settembre del 1943.

Siamo dei curiosi, giunti in Riva il 3 Novembre, bagnati come sorci dalle raffiche di bora e pioggia che ci avevano tempestato per tutto il tratto di strada che dal blocco di Elleri porta alla più vicina fermata della filia di Muggia. «Anche il cilel protesta» — ci disse una contadina, trovata alla fermata, dopo che aveva guardato bene il risulato del nostro impermeabile. Sulla strada transitavano veloci una decina di grossi autocarri carichi di carabinieri.

In Riva il 3 Novembre molta gente con le coccarde tricolori. Non tutti, ma moltissimi. Anche Triestini. Facendo una statistica a occhio e croce della gente che si piglia attorno a noi, calcoliamo che su dieci persone cinque sono «indigeni». Gli altri cinque sono giunti con i 17 treni speciali o con le migliaia di macchine da tutte le parti della penisola. Forse tra i cinque locali ci sarà qualcuno giunto con le navi da Monfalcone. Non lo sappiamo, non abbiamo l'occhio allenato alle finanze e alle diversità dei dialetti della zona per poter concludere. Ma perchè coccardati? Vi racconteremo un fatto che forse spiegherà meglio la cosa. Giunti che fummo sul filobus di Muggia, vedemmo sia nella parte anteriore che posteriore della vettura due squadre di giovani, una dozzina circa per ciascuna, mascherati di sciarpe e nastri tricolori che pareva giungessero da un veglione di mezzo carnevale. Cantavano a squarciagola. Fra l'altro: «nella Patria de Roseti non se parla che italiano». Perché questa canzone, segno di antica civiltà, avesse maggiore rilievo, era frammazzata da cicchissime parole all'indirizzo degli Slavi e anche degli inglesi. Nel mezzo del filobus, carico, era la gente neutra che non cantava, nonostante di tanto in tanto da una o dall'altra estremità della vettura partissero ordini perentori di cantare. Però fra questa gente, oltre alla nostra persona, c'era solo un altro uomo che non aveva la coccarda o qualche altro segno esteriore dell'esultanza per l'arrivo dei Fanti d'Italia. Confessiamo sinceramente che i 15 minuti di viaggio non ci sono stati affatto piacevoli. Una consolazione, il nostro uomo «scoccardato» accanto al quale ci siamo quasi accucciati, tanto da sentirlo chiedere a un tipo che operava che portava su un berretto «alla sciatora» una specie di edera tricolore. «Cio, perchè te se g'è quella roba?». «No go voja de chapar legnadel» — rispose quello.

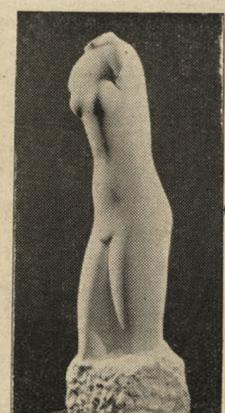
ARTISTI MONTENEGRINI ESPONGONO A LUBIANA

Lubiana, ottobre — Nonostante che l'Unione degli artisti del Montenegro sia stata fondata già nel 1946, la sua esistenza era sconosciuta agli sloveni. In questi giorni, i 21 membri dell'Unione si presentano per la prima volta al pubblico di Lubiana per accoglierne il plauso ed ammirazione. 15 pittori con 75 opere e 5 scultori con 17 sculture reggono questa interessante mostra.

Sarebbe difficile parlare di ciascuno di loro. Sono tutti bravi e con i loro lavori hanno portato a Lubiana un po' di sole del nostro Adriatico, del nostro Sud e quei paesaggi tanto belli e caratteristici del Montenegro.

Non bisogna dimenticare che le opere ammirate in questa esposizione sono frutto della intensa attività svolta nel dopoguerra, in quanto nel passato sarebbe stato assurdo osar pensare a uno sviluppo artistico del montenegrino.

Tutti coloro che hanno visitato il padiglione di Jakopić, hanno espresso il loro rammarico per non aver potuto assistere prima a una esposizione di sì alto valore quale è quella degli artisti di una delle nostre repubbliche meno progredite. In occasione del 29 novembre, un gruppo dei migliori artisti contemporanei sloveni sarà ospite della Galleria d'arte di Cetinje.



In alto: Djurović Drago: «Torso». In basso: «Durnitor» di Vusković Milos

«Torso», in basso: «Durnitor» di Vusković Milos

Foglietti di un viaggio romantico nel Montenegro NOBEL 1954

TITOGRAD

II (Continua dal numero scorso) La strada al nostro mezzo è segnata da tanti pali infitti nel lago a delineare un canale, perché il fondo è basso e specialmente in estate, quando il livello delle acque si abbassa, senza il «canale» Virpazar non avrebbe questa via di collegamento. Tutti gli anni il «canale» va ripulito dal fango che il gioco delle onde vi accumula.

A Plavnica, dove giungiamo dopo 12 chilometri di navigazione entro un cerchio di alte montagne, ci attende un'altra ferrovia a scartamento ridotto, ma ancora più «ridotta» di quella di Virpazar. Il binario è largo

si e no 60 cm e i vagoncini sembrano un gioco di bambini. Tuttavia il treno si spinge fino al confine albanese, e il volta per Titograd. Da Plavnica a Titograd ci sono 20 chilometri, quasi in pianura, per fortuna; e il treno può sviluppare il massimo della sua velocità: 15 chilometri orari.

L'aerodromo presso il quale passiamo ci ricorda che siamo nei pressi di Titograd. Poco dopo il nostro treno ci lascia alla stazione di questa città, abbastanza distante dal centro, ma un autobus ci conduce in breve là dove Titograd si presenta con un estremo contrasto di vecchio e di nuovo. Stille vecchie case di un tempo è sorta la zona nuova della città, con bei palazzi monumentali dall'architettura moderna, ma vestigia antiche sono ancora qua e là visibili. L'edificio dell'albergo «Crna Gora», immenso, domina il centro della città.

UNO DEI TANTI CHE PASSANO CARRELLATE SUL MONDO

La giornata di un uomo, di un lavoratore qualsiasi nella dinamica Maribor che cambia continuamente sè stessa

Maribor si trova fra un grosso fiume, monti boscosi e campagne verdi. E' una città che ha incominciato a svilupparsi e che si è allargata a rimpicciolire ad appoggiarsi alle ringhiere del ponte sulla Drava. Si vede passare la solita acqua fangosa. Ma si accorge che in quel pressi qualcosa è cambiato: magari c'è una casa che alcuni mesi prima non c'era. Tutto cambia. Tezno e altri quartieri accolgono oggi fabbriche, binari e case nuove.

Abbiamo voluto conoscere questa gente che lavora, trasforma, vive tra gli argini della Drava, il cui rumore è familiare sotto questo cielo azzurro delle alpi. Ogni giorno migliaia di persone passano per la piazza principale attraversando il ponte sopra la Drava. Gente con propri pensieri e soddisfazioni. Abbiamo voluto conoscere alcune di queste persone.

In piazza l'orologio sta battendo le 6 e da una decina di strade incomincia a sfilare una marea di biciclette che ruota attorno alla guardia stradale impegnata a regolare il traffico. Un uomo anziano sta aprendo le

porte della «Gradska Kavarna». Ci siamo dati appuntamento in questo posto con Rebolj Stane, un giovane della fabbrica automobilistica TAM di Maribor. Siamo saliti con lui nella corriera che fa capo a Tezno, a 4 chilometri dalla città. Dal finestrino vediamo la piazza spopolarsi per qualche attimo. Riprenderà più tardi il suo ritmo dinamico, caratteristico per un centro industriale quale Maribor. Le sacchettine dei negozi cominciano ad alzarsi e sui marciapiedi si ammucchiano le biciclette. Perché Maribor è una città che va in bicicletta; quasi ogni operaio, ogni impiegato e persino i contadini se la portano dietro durante la giornata.

La corriera gira intorno a un ampio bosco e si ferma davanti a un grande cancello: quello della TAM. Rebolj Stane ci accompagna nell'officina meccanica dove lavora da diversi anni. Un mezzo giro nelle varie sale, dove sono in funzione altre 500 macchine utensili, ci dice quanto sia grande lo stabilimento. Numerose sono le officine di questa fabbrica sparsa nel bosco; da una sa-

la all'altra si attraversano viale asfaltati all'ombra di abeti e pini. Se non fosse per il numero delle macchine, si avrebbe l'impressione di passeggiare in una stazione climatica.

L'operaio Rebolj è molto gentile. Spiega come alcuni giorni prima avevano avuto una piccola festa con gli autisti che avevano percorso 70.000 chilometri senza far eseguire riparazioni generali alle macchine. Erano presenti i conducenti di tutta la Jugoslavia e in special modo quelli delle regioni montagnose. Rebolj ci dice che lo scetticismo iniziale è ora sparito, perché i camionisti della TAM si sono mostrati di ottima costruzione. Ogni autista ha ricevuto in omaggio un orologio. Questi sono appena gli inizi dell'industria automobilistica Jugoslava, che appena nel dopoguerra è riuscita a mettersi in piedi.

Finora si costruivano solo camion di tre tonnellate e autobus, ma questa fase iniziale, che ha servito da scuola, ora lascia il posto alla vera e propria produzione di diversi tipi di automobili. Abbiamo continuato a girare per la fabbrica e a fare conoscenze interessanti, ma più di tutto volevamo sapere qualcosa sul lavoro del nostro giovane accompagnatore. Rebolj Stane è un meccanico che giunge qui dai banchi della scuola industriale quando aveva 18 anni. Fu mandato un anno a far pratica nella fabbrica automobilistica Renault a Parigi. Oggi parla il francese e l'inglese e può consultare in quelle lingue il copioso materiale tecnico fatto venire dal consiglio operaio per il perfezionamento professionale.

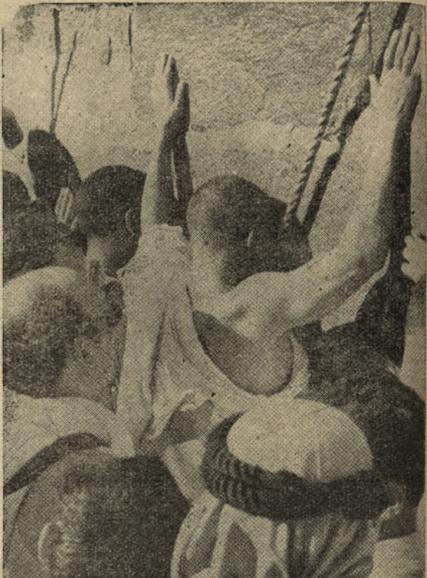
Questa è una delle preoccupazioni di Rebolj, imparare sempre di più. Per il resto, la sua funzione di presidente del consiglio amministrativo della fabbrica lo occupa una buona parte della giornata. Rebolj ci parla a lungo dell'importanza dell'auto-gestione operaia, che oggi in

Jugoslavia sta alla base del sistema sociale. Con questo ci dice Rebolj, la responsabilità della classe operaia è aumentata, essa è consapevole di lavorare per se stessa. Non è semplice per gli operai dirigere le fabbriche, ma ormai le prime incertezze sono passate e di esperienza essi ne hanno già. Ultimamente il consiglio operaio della TAM decise di dare 140 milioni di dinari dai propri fondi per la costruzione di alcuni blocchi di case per operai a Maribor e la decisione fu presa dai soli operai. Rebolj aveva anche insistito che fossero aiutate le organizzazioni culturali cittadine.

Oltre al lavoro egli deve pensare a convocare le riunioni settimanali del consiglio, interessandosi a che gli operai si occupino sempre di più dell'autoamministrazione. Prima di lasciare la fabbrica, Stane Rebolj ci ha detto che aveva in programma per la giornata una riunione sindacale. Ecco, lui è una delle tante persone che attraversano ogni giorno il ponte sulla Drava.



Due fra i più eminenti uomini politici contemporanei, Pandit Nerbu e Winston Churchill, che qui vediamo insieme sono avviati sulla via del congedo. Il Premier indiano ha dichiarato questi giorni che lascerà la carica di Presidente del Congresso, pur rimanendo sulla breccia della politica attiva. Churchill sembra ancora incerto, e comunque la questione del suo ritiro rimane sempre aperta. Al Cairo



corrono poi voci di prossime dimissioni del Presidente della Repubblica Egiziana, Nagib, che la foto riproduce in un suo pellegrinaggio alla Mecca



Una rimessa della fabbrica d'autocarri TAM di Tezno (Maribor)

Mondo curioso

GOLDONI POETA

Quanti versi scrisse Goldoni? Non si è fatto mai il conto; ma certo, molti, moltissimi, troppi. La vena si riversava con impeto nel martelliano, senza badare a impedimenti, senza cercare le raffinatezze. Non era difficile trovare la rima; e quando non si trovava giusta, si poteva contentarsi di una falsa, poco riconoscibile nella pronuncia dialettale della lingua. Ecco due esempi, tratti dalla medesima commedia, «La Donna di governo».

«Non ha nessuno al mondo che le procuri il «vito» — bisogno ha di soccorso, bisogno ha di marito». (Atto II, scena IV).

«S'ella fosse mia figlia, le darei tante botte — che vorrei le restassero i segni sulle «gotte». (Atto II, scena III).

ENCELOGRAFIA SCIENZA MODERNA

Correggendo leggermente certe onde elettriche nel cervello si può trasformare un delinquente in un modello di virtù

Ventun'anni or sono il professor Berger, nel corso di esperimenti scientifici sulle onde elettriche presenti nel cervello umano, effettuò una sensazionale scoperta che avrebbe dovuto aprire alla scienza medica nuovi vastissimi ed impensati campi d'azione. Il professor Berger scoprì, infatti, che è possibile, con appositi apparecchi, registrare un minima oscillazione elettrica che si verifici nella nostra scatola cranica. Da allora nacque l'elettroencefalografia, cioè a dire la «scrittura scientifica del cervello». Grazie ad essa gli studiosi sono riusciti ad apprendere molti dei segreti che la natura aveva fino ad oggi nascosti dietro un'impenetrabile velario. E' stato persino creato un cervello elettrico.

In tal modo si è stabilito che la cosiddetta «materia grigia» non è mai completamente passiva, non conosce, cioè, che cosa sia il riposo. La sua funzione è, infatti, quella di ricercare e fornire in continuazione informazioni per conto dei nostri cinque sensi. Anche quando il nostro corpo cede al sonno, e gli occhi sono chiusi, la parte del cervello che riguarda la vista, presenta onde elettriche ritmiche in misura di circa dieci al secondo. Queste onde, che sono state chiamate dagli scienziati col termine convenzionale di «alfa», rappresentano una sistematica richiesta di informazioni che dalla «centrale» del nostro cervello viene diretta agli organi visivi. Quando gli occhi sono aperti, tale richiesta riceve la sua naturale evasione e, in tal caso, le onde si arrestano.

Una delle principali funzioni affidate dalla Natura al cervello umano è quella di coordinare le separate esperienze ed azioni delle singole membra del nostro corpo. Inevitabilmente in ognuno di noi, si hanno spesso delle deformazioni e degli errori dovuti al non perfetto funzionamento degli organi sensoriali. Ebbene, nella stragrande maggioranza dei casi, il cervello pone riparo, automaticamente, a simili deviazioni. Se si considera quanto si presenti compatta la massa cerebrale, ed il numero infinito delle funzioni ad essa affidate, non ci si può che meravigliare per la scarsissima percentuale di «errori» da essa commessi. Molti «sbagli» sono dovuti a onde particolari, che è stato assai difficile scoprire. Si tratta delle onde «eta» che si manifestano essenzialmente nei bambini, nelle persone coleriche ed in quelle che mancano di «freni inhibitori». Lo stuvo a queste onde ha permesso agli scienziati di «leggere» nel cervello umano come in un libro aperto e di stabilire, conseguentemente, che cosa una persona è in grado di fare e che cosa deve, invece, assolutamente evitare. Le onde «eta» sono state registrate nei più pericolosi delinquenti e nei criminali dediti alla violenza. Esse possono anche essere provocate artificialmente in individui normali, esasperandoli con luci tremolanti ed improvvisi, con suoni sgradevoli o provocando in loro uno stimolo piacevole che si interrompa bruscamente. La scoperta di queste onde potrà forse consentire alla scienza medica di limitare i nefasti effetti degli impulsi di violenza, che si manifestano in alcuni individui. Questa teoria, sviluppata agli estremi limiti, può condurre a conclusioni di enorme importanza. Ad esempio, un giovane uomo nel quale sia stata riscontrata una larga profusione di onde «eta», potrà essere avviato con ottime probabilità di successo alla carriera delle armi.

Ma l'elettroencefalografia non è l'unico sistema col quale i medici riescono a «leggere» nel cervello umano. Già cento anni or sono, negli Stati Uniti, un episodio accidentale servì a dimostrare come la chirurgia avesse ancora molta strada da compiere verso una completa vittoria sulle malattie mentali. Nel 1851, infatti, un operaio ebbe il capo trapassato da una tempesta all'altra da un ferro acuminato. Contrariamente ad ogni previsione, egli continuò a vivere dopo che gli fu estratto il corpo estraneo, non solo, ma guarì completamente ed il suo carattere, da allora, risultò sensibilmente migliorato. Fu quello l'atto di nascita della psico-chirurgia.

Nel 1939, il dottor Moniz, di Lisbona, operò alcuni individui affetti da mania di persecuzione e da altre ossessioni mentali. Egli praticò un buco per ogni tempia dei pazienti. Inserì quindi nella scatola cranica un coltello smussato come un tagliacarte (onde non ledere i vasi sanguigni) e riuscì a separare nel modo voluto il tessuto cerebrale anteriore da quello posteriore. I risultati ottenuti furono stupefacenti con un'alta percentuale di guarigioni. In riconoscimento dei meriti acquisiti con simili, coraggiosi esperimenti al dottor Moniz è stato consegnato, pochi anni or sono, il premio Nobel per la medicina.

Oggi, la «psico-chirurgia» è entrata nell'uso corrente e numerosi individui, colpiti dalle più gravi malattie mentali, si sono trasformati in persone normalissime ed utili alla società.

Operazioni del genere richiedono, in genere, vent minuti di tempo, in cui compresa l'anestesia locale. Il «record» di velocità è però detenuto dal professor Freeman il quale, con un suo metodo personale, riesce ad ottenere il risultato voluto in poco più di sessanta secondi. Egli inserisce uno stiletto sottile sotto le palpebre, al di sopra di ogni lobo oculare, e lo introduce nel cervello colpendolo con un martelletto. Un leggero movimento obliquo conclude l'operazione.

Alla scienza rimangono però ancora alcuni interrogativi da risolvere, ai quali non potrà rispondere che il tempo. Le malattie mentali vengono, infatti, guarite completamente, ovvero esse rimangono in germe negli individui curati, così da poter essere trasmesse alla prole?

ESISTE NELLE FANTASIE IL CIMENTERO DEGLI ELEFANTI

Fra le bestie non ve n'è una più tranquilla e pacioccona dell'elefante. Capita qualche rara volta che vada davvero in bestia e che scaraventando il suo guardiano in aria facendolo precipitare a terra tramortito oppure lo schiacci, come una focaccia colle sue gambe tozze e lunghe come le colonne di un tempio. Ma anche in tali casi si tratta, o di una improvvisa pazzia oppure di una vendetta per un torto patito. Le eccezioni tuttavia non escludono la regola generale.

Nessuno meglio del colonnello James Howard Williams, consulente ufficiale presso l'esercito birmano in materia di elefanti, è in grado di raccontare episodi caratteristici sulle loro abitudini, sull'indole e sulla intelligenza che spesso formano oggetto della nostra meraviglia.

«Supponete — disse il colonnello a chi gli chiedeva un giorno notizie del famoso cimitero degli elefanti — che un vecchio buon elefante, arrivato all'età di cento anni, sentendosi troppo stanco non possa più seguire il branco e rimanga solo per la strada. Egli intuisce subito che la fine si approssima. Le guance sono pendenti, non ha più denti, gli acciacchi dell'età inoltrata e la debolezza fisica lo agguantano. E' troppo vecchio per andare in cerca della varietà di cibo che gli occorre. La febbre lo assale non appena gli acquazzoni di aprile e di maggio incominciano a scatenarsi nella regione e si dirige così verso l'acqua dove sa di poter almeno farsi una bevuta. Trascorre gli ultimi suoi giorni riempendo la proboscide di liquido e di fango per spruzzarseli sul dorso e mitigare il fuoco del male... Arriva infine una sera afosa. Sente lo scroscio dell'uragano a qualche chilometro di distanza e indovina che fra poco quel rigagnolo dove sta dissetandosi si tramuterà in torrente impetuoso trasportante nella sua furia tronchi d'albero e massi di pietra. Si concede l'ultima bevuta e rabbrivisce.

nel quale precipita dall'altrezza di quindici metri. La corsa funebre continua, le cascate saranno ancora una decina finché la pioggia ha una sosta e la carcassa della povera bestia sulla quale si sono rovesciate tonnellate di acque e di pietrame è ormai ridotta ad una poltiglia informe. I due porcospini che avevano interrotto il pasto e che riappaiono come per incanto lo riprendono più voraci che mai e distruggono le due zanne completamente, quindi se ne vanno. Penseranno le altre bestie della giungla a divorare il resto e a far sparire ogni traccia di quello che fu uno dei più grandi esemplari della fauna terrestre. Così muoiono gli elefanti e tutte le storie su un «cimitero» nella giungla sono fantasie».

«Ed ora — riprese il colonnello Howard — vi voglio raccontare la storia di «Miss Smooth», un'elefantessa che dopo averla operata e guarita da piaghe sul dorso, pro-

curata dagli artigiani delle belve, era andata a finire non so dove, venduta a qualche conducente. Un giorno stava sorbendo un caffè in una cittadina della Birmania allorché vedò un'elefantessa guidata alla corda da un uomo. Per ischerzo, senza menomamente pensare alla mia vecchia amica, la chiamai: «Miss Smooth!» E la bestia a dirigersi subito verso di me a dimostrarmi tutta fremente segni di gioia con la sua proboscide e con la coda. Improvvisamente si mette in ginocchio e inclinandosi dalla mia parte mi mostra il dorso. Riconosco subito le vecchie piaghe tutte rimarginate, tranne una che si era riaperta. Estraggo subito dalla mia borsa, che non mi abbandona mai, i bisturi ed i disinfettanti ed opero rapidamente. Devo aver certamente inflitto dei dolori atroci alla povera bestiona, ma devo anche dire che non ho mai trovato un paziente così mite e dolce».

ARTISTI IN ERBA



Osservate la scietà con la quale un alunno di una delle nostre scuole disegna

LA PITTRICE FOLLE

La fantasia malata di una degente del manicomio di Vrapče costruisce con i colori un mondo caotico e inumano

Zagabria, ottobre — Alla sua prima esposizione, allestita due anni fa, Maria Novakovic fu l'argomento del giorno nella capitale croata. Essa espose numerosi quadri ad olio, disegni, guazzi, pastelli, frutto di quindici vent'anni di lavoro. Alcuni critici le rinfacciarono di copiare gli espressionisti, ma Maria Novakovic non potè dipingere copiando, perchè non conosceva minimamente queste correnti pittoriche e perchè non conosceva... ne il disegno né la pittura. Maria Novakovic infatti è una degente del manicomio di Vrapče, dove è ricoverata da lunghi anni per una seria malattia al sistema nervoso. E' sempre a letto e disegna e dipinge incoraggiata dai medici che vedono in questa sua occupazione un ottimo mezzo di distensione dei suoi nervi malati. Maria Novakovic fu musicista e ballerina a suo tempo, insegnò il pianoforte e cantò, era allieva del conservatorio di Vienna. Ammalata, le sue sensibilità musicali e lo squilibrio interno ha voluto esprimerle col disegno. Essa è autodidatta, non avendo mai frequentato una scuola di disegno.

I lavori (ottantacinque) ora esposti a Zagabria sono il frutto dei suoi due ultimi anni d'attività. Essa dipinge scene di dolore umano, di passione, di miseria. Spinta dalle sue strane attività psichiche, concentra al massimo le sue energie espressive. La sua malata fantasia sfocia in un disegno fillogico a volte, allucinante, in deformazione diaboliche di facce umane, di fiori con la testa d'uomo, di animali ultraterreni. I suoi momenti di depressione li esprime in figurezioni patologiche, in allucinazioni pittoriche dai colori più svariati, dove prevalgono le ombre, ombre caotiche, macchie addirittura senza forma né limite. Alcuni suoi acquerelli hanno del surreale («Tra le nubi», «Ghiacciaio», «Mattino d'ante-pri-

mavera»). Altri ricordano Gauguin (si perdoni la comparazione) coi colori vivacissimi e le loro forme aeree. Maria Novakovic dipinge senza modello, dando tutto di sé stessa in questa opera interessata dal lato psichiatrico. La mostra, allestita nelle sale dell'Associazione tecnici e ingegneri, come quella allestita due anni fa, viene visitata da centinaia di zagabresi.

SUI NOSTRI SCHERMI

LA REGINA D'AFRICA

Rosa Sayer ed il fratello Samuel erano missionari in un paesetto dell'Africa. Divisi dal mondo, non ricevevano che di tanto in tanto la visita di Charlie Allnut, proprietario di un piccolo vapore fuiviale «Regina d'Africa», adibito al servizio postale della città di Limbasi ai paesetti dell'interno. Un giorno Charlie porta la notizia dello scoppio della seconda guerra mondiale. Subito dopo la sua partenza il paesello viene occupato da soldati tedeschi, che bruciano tutte le capanne. Samuel tenta di ribellarsi al vandalismo tedesco, ma viene ucciso a morte. Rosa vuole costruire del siluro per affondare la nave da guerra tedesca che controlla nel lago le foci del fiume. Charlie non accetta e per questo viene tacciato da fazione. Dopo suppliche, Charlie accetta di partecipare alla coraggiosa impresa. Nel frattempo fra i due, isolati dal mondo ed accomunati in tutte le peripezie, sboccia l'amore. Giunti quasi al lago, vengono a trovarsi con il vapore in un'acquitrino coperto da una fitta rete di erba marina. Malgrado sforzi sovrumani, i due non riescono a liberarsi e stanno già per rinunciare alla vita quando una pioggia torren-

DWIGHT EISENHOWER

Oggi i cittadini statunitensi si recano alle urne per rinnovare i membri del Congresso. A tutt'ora la situazione è aperta a tutte le congetture e riesce estremamente difficile tracciare dei pronostici. Parte della stampa mondiale è del parere che i repubblicani di Eisenhower verranno battuti. In tal caso il Presi-

dente americano continuerebbe a dirigere la politica del Paese con un Congresso formato in gran parte di democratici.

Il Presidente ha voluto scendere nei giorni scorsi in appoggio al suo partito inaugurando un singolare metodo di propaganda elettorale. Egli ha telefonato a dieci persone residenti nei diversi Stati americani e in una «piccola conversazione» ha detto loro di votare per i repubblicani, raccomandando altresì che ognuno di essi ripetesse la raccomandazione ad altre dieci persone, e così via di seguito.

Vedremo quali risultati sortirà la «catena elettorale».



PAESAGGI SALERNITANI



Tutti i giornali italiani e buona parte della stampa internazionale si fanno eco in questi giorni della sciagura, dovuta a un violento nubifragio, abbattutasi nel salernitano. La furia della acqua ha provocato lungo i paesi di quella ridente costa, famosa ai turisti di tutto il mondo (foto alto), danni incalcolabili e numerose vittime umane. Visti sul mare, Maiori, Minori ed altre località sono una palude fangosa nella quale si cercano ancora i cadaveri delle vittime, che pare siano oltre 400



In Somalia

La Somalia, affidata dalle Nazioni Unite all'amministrazione fiduciaria italiana, si avvia all'autoamministrazione. A Mogadiscio, capitale della regione, è avvenuta di recente una significativa manifestazione. Accanto al vessillo italiano è apparsa per la prima volta la bandiera della nuova Somalia con una stella a cinque punte in campo azzurro. Nella foto: carabinieri indigeni in perlustrazione a Kisimaio

